

22.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Magri	1-00041 2139	Caprili	4-03301 2151
Bonino	1-00042 2140	Tassi	4-03302 2151
Nuccio	1-00043 2142	Tassi	4-03303 2152
		Tassi	4-03304 2153
Risoluzioni in Commissione:		Tassi	4-03305 2153
Cariglia	7-00003 2144	Tassi	4-03306 2154
Biasci	7-00004 2144	Tassi	4-03307 2154
		Fumagalli Carulli	4-03308 2155
Interpellanze:		Pappalardo	4-03309 2155
Servello	2-00145 2146	Pappalardo	4-03310 2156
Rapagnà	2-00146 2146	Caprili	4-03311 2158
		Caprili	4-03312 2158
Interrogazioni a risposta orale:		Viti	4-03313 2159
Rossi Oreste	3-00159 2147	Viti	4-03314 2159
Buffoni	3-00160 2147	Testa Enrico	4-03315 2159
Folena	3-00161 2147	Tiscar	4-03316 2160
Gasparri	3-00162 2148	Savino	4-03317 2161
Gasparri	3-00163 2149	Biondi	4-03318 2161
		Scalia	4-03319 2161
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Matteoli	4-03320 2161
Polizio	5-00121 2150	Correnti	4-03321 2162
Marenco	5-00122 2150	Leoni Orsenigo	4-03322 2163

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1992

		PAG.			PAG.
Taradash	4-03323	2163	Caradonna	4-03338	2171
Marengo	4-03324	2164	Caradonna	4-03339	2172
Gasparri	4-03325	2164	Gasparri	4-03340	2172
Caradonna	4-03326	2165	Gasparri	4-03341	2173
La Russa Ignazio	4-03327	2166	Marengo	4-03342	2173
Servello	4-03328	2167	Marengo	4-03343	2173
Marengo	4-03329	2167	Marengo	4-03344	2174
Colaiani	4-03330	2167	Marengo	4-03345	2174
Colaiani	4-03331	2168	Marengo	4-03346	2175
Mussolini	4-03332	2168	Goracci	4-03347	2176
Servello	4-03333	2169	Conca	4-03348	2176
Caradonna	4-03334	2170	Ronzani	4-03349	2177
Caradonna	4-03335	2170			
Caradonna	4-03336	2171	Ritiro di un documento di sindacato		
Caradonna	4-03337	2171	ispettivo		2178

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

dal 5 al 7 giugno 1992, si è svolta a Rio de Janeiro la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo;

la Conferenza si è posta alcuni obiettivi fondamentali con la firma di convenzioni in merito a clima, foreste, bio-diversità ed inoltre obiettivi e strumenti per la tutela degli equilibri ecologici ed uno sviluppo sostenibile per tutti i paesi in via di sviluppo ed il risanamento dell'ambiente nel mondo;

l'attuale sviluppo dei paesi del Nord del mondo è insostenibile perché basato sullo sfruttamento delle risorse e lo spreco, mantenendo nella miseria altre parti rilevanti del mondo;

i rapporti tra Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo sono sempre più difficili a causa dell'uso della forza e del ricorso alla guerra. Attraverso l'uso di parte delle istituzioni finanziarie e commerciali internazionali (FMI-BM-GATT);

entro l'anno 2030 la popolazione mondiale sarà aumentata di quattro miliardi: questa crescita porta con sé i rischi di una ulteriore e spaventosa degradazione dell'ambiente e delle condizioni di vita della popolazione mondiale ed in particolare dei paesi in via di sviluppo;

il 78 per cento dei quattrocento milioni di autoveicoli esistenti sulla terra appartiene ai Paesi ricchi, contribuendo in maniera determinante, insieme allo scarso impegno nel campo del risparmio energetico, all'effetto serra;

tra i principali obiettivi di Rio de Janeiro figura quello di promuovere in tutti i Paesi uno sviluppo sostenibile e la modifica sostanziale dei comportamenti dei paesi industrializzati;

da quanto esposto risulta ormai improcrastinabile un impegno reale e fattivo, anche del nostro Paese, alla soluzione dei problemi, all'ecosviluppo e ad un futuro sostenibile;

è assolutamente necessario il rifinanziamento delle leggi n. 9 e n. 10 del 1991, nonché la previsione nella prossima legge finanziaria di apposito capitolo di spesa destinato alle fonti rinnovabili,

impegna il Governo a:

attuare una politica energetica basata sul risparmio e non sullo spreco, con un forte impulso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e alternative;

adoperarsi nelle sedi internazionali, economiche e commerciali (FMI-BM-GATT) perché cessi la funzione distruttiva del debito internazionale dai paesi del sud (oltre 1.300 miliardi di dollari) sull'ambiente naturale e sui sistemi sociali dei Paesi del terzo mondo e perché mutino alla radice le ragioni di scambio tra il nord e il sud del mondo;

ratificare entro il 1992 le convenzioni su clima, bio-diversità e riforestazione, come primo passo nella lotta contro l'effetto serra e la preservazione delle biodiversità. Ed ad esercitare pressioni sugli altri paesi della Comunità europea affinché si comportino analogamente;

ridurre entro l'anno 2000 le emissioni di CO₂ ai livelli del 1990;

destinare lo 0,7 per cento del PNL (a partire dal 1993) in aiuto pubblico ai progetti di ecosviluppo fissando conseguentemente impegni precisi per la loro realizzazione;

elaborare un protocollo aggiuntivo che fissi un calendario degli impegni dei mezzi precisi di attuazione delle convenzioni ratificate. Tale calendario dovrà essere elaborato non oltre i sei mesi dalla sottoscrizione delle convenzioni;

creare un sistema specifico di monitoraggio e di controllo degli impegni assunti e di quelli derivanti dal protocollo

aggiuntivo. Tale sistema di monitoraggio dovrà essere dotato degli elementi necessari a svolgere il suo compito;

intervenire presso la Comunità europea e in sede ONU affinché vengano sottratti finanziamenti alle spese militari (tredicimila miliardi di dollari negli ultimi venti anni in tutto il mondo) per destinarli a progetti di cooperazione e di ecosviluppo per i Paesi in via di sviluppo;

accompagnare tutti i progetti di ecosviluppo in sede nazionale e internazionale da preventive valutazioni di impatto ambientale;

assumere iniziative in merito a progetti di riforestazione, difesa del patrimonio boschivo e contro la cementificazione del territorio;

modificare in sede nazionale e comunitaria la produzione agricola, attraverso finanziamenti a progetti per il risanamento e la modifica dell'agricoltura, allo scopo di renderla compatibile con l'ambiente tutelando le bio-diversità. In tale ambito dovrà essere dato impulso allo sviluppo della agricoltura biologica;

attivarsi affinché la convenzione sulla desertificazione promossa dal CNUED sia negoziata al più presto;

attuare una politica dei trasporti volta al risparmio energetico privilegiando il trasporto su ferro e le vie navigabili e finanziando tale politica reperendo risorse della spesa per i progetti di costruzione di autostrade già dal 1993;

introdurre politiche demografiche efficaci e rispettose dei diritti e delle scelte individuali comportanti un rafforzamento dei diritti delle donne e programmi prioritari a favore del diritto delle donne all'istruzione e ai servizi. A esercitare pressioni in tal senso in sede comunitaria e internazionale;

intervenire nei confronti degli altri Paesi per una riforma delle normative nazionali ed internazionali in merito ai brevetti. In particolare a promuovere il

divieto di brevetti riguardanti organismi viventi e dei loro componenti, processi o prodotti;

agire in sede comunitaria e negli organismi internazionali, anche con atti unilaterali, per l'azzeramento del debito dei paesi del sud con i paesi industrializzati.

(1-00041) « Lucio Magri, Garavini, Tripodi, Manisco, De Pasquale, Crucianelli, Sestero Gianotti, Ramon Mantovani, Speranza, Caprili ».

La Camera,

premessi che:

il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione (930/92) in merito ai risultati della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED) di Rio de Janeiro nella quale fra l'altro si afferma:

« considerando che esiste un nesso chiaro e inequivocabile tra povertà, malattia, crescita demografica, degrado ambientale e sviluppo inadeguato e insostenibile » [...];

« considerando che si era affermato che l'UNCED avrebbe avuto successo solamente se da essa fossero scaturiti impegni giuridicamente vincolanti in termini di trasferimenti di risorse e di tecnologie sicure sotto il profilo ecologico » [...];

« deplora che la Comunità e l'UNCED non abbiano contratto impegni giuridicamente vincolanti sotto forma di obiettivi specifici e trasferimenti di risorse, in particolare quello da parte dei paesi sviluppati di dedicare lo 0,7 per cento del loro PIL all'aiuto ai paesi in via di sviluppo sin dal 2000; si rallegra però della decisione unilaterale presa in tal senso da taluni Stati membri; chiede agli altri Stati membri di adottare la stessa decisione; chiede alla Commissione, al Consiglio e agli Stati membri di esercitare pressioni sull'insieme dei paesi ricchi, affinché si assumano lo stesso impegno; chiede ai governi degli Stati membri di impegnarsi

fermamente a rispettare l'obiettivo di portare allo 0,7 per cento del loro PIL l'aiuto allo sviluppo » [...];

« chiede agli Stati membri di ridurre le loro spese militari onde utilizzare le risorse umane e materiali così svincolate per promuovere lo sviluppo e la protezione dell'ambiente;

« dichiara di appoggiare l'azione avviata dal PSNU il 23 aprile 1992 per la riduzione delle spese militari e l'impiego dei fondi così svincolati per aiutare i paesi in via di sviluppo a proteggere l'ambiente » [...];

« chiede alla Commissione, al Consiglio e agli Stati membri di attivarsi quindi prioritariamente nei negoziati internazionali a favore dei seguenti obiettivi:

a) riduzione dell'onere del debito sui paesi in via di sviluppo, passando per la cancellazione totale del debito dei paesi più poveri;

b) riconversione dei bilanci militari verso il finanziamento di uno sviluppo ecologicamente sostenibile;

c) introduzione di politiche demografiche efficaci, rispettose dei diritti e delle scelte individuali, comportanti un rafforzamento dei diritti delle donne e programmi prioritari a favore del diritto delle donne all'istruzione;

d) introduzione di politiche in materia idrica basate sui concetti di qualità e di disponibilità per tutti;

e) sostegno al processo di democratizzazione »;

la conferenza dell'UNCED ha affermato inconfutabilmente sia la necessità che i paesi industrializzati compiano il massimo sforzo per modificare i loro modelli di vita e di consumi tenendo conto della salvaguardia dell'ambiente e della giustizia sociale a livello globale sia il legame indissolubile, per quanto riguarda i paesi più poveri, tra difesa dell'ambiente, crescita demografica, sviluppo economico, sviluppo democratico e difesa dei diritti

umani, così come dimostrato dal *Rapporto sullo sviluppo umano 1992* del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP);

l'aiuto allo sviluppo dei paesi industrializzati non ha mai raggiunto la quota dello 0,7 per cento del PIL così come stabilito dalla risoluzione 2626/1970 delle Nazioni Unite;

il nostro paese ha solo negli ultimi anni raggiunto la quota dello 0,34 per cento del PIL disattendendo impegni solennemente presi da vari governi;

la Camera ha approvato il 14 maggio 1991 una risoluzione (6-00169) sul controllo del commercio delle armi nella quale s'impegna il Governo a offrire « incentivi e garanzie di trasferimenti di tecnologia civile (contestualmente alla creazione di salvaguardie per impedire la diversione a fini militari della tecnologia civile) e aiuti economici a quei paesi che rinuncino a dotarsi di armamenti convenzionali sofisticati e alla relativa tecnologia, riducendo le proprie spese militari e conformino la propria politica interna ai principi della democrazia e del rispetto rigoroso dei diritti umani »;

l'articolo 3 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, contenente disposizioni in materia di finanza pubblica approvato il 3 dicembre 1991 prevede, per quanto riguarda i fondi per la cooperazione allo sviluppo, che:

« 1) Gli stanziamenti iscritti al capitolo 4620 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992 (fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo), nonché ai capitoli 4532 per la parte relativa alla cooperazione allo sviluppo, 8173 e 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno sono immediatamente utilizzabili al limite del 50 per cento degli stanziamenti;

2) il restante 50 per cento degli stanziamenti di cui al comma 1 sarà utilizzato dopo l'approvazione da parte del

Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS) degli indirizzi programmatici della cooperazione allo sviluppo di cui all'articolo 3, comma 6, lettera a), della legge 26 febbraio 1987, n. 49, previo parere su tali indirizzi programmatici delle competenti Commissioni parlamentari, che dovranno esprimersi entro 60 giorni.

Il parere di cui al presente comma è espresso anche sulla lista dei programmi paese e sulle priorità relative ai singoli paesi. I progetti di tipo infrastrutturale finanziati dal CICS dovranno essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale, secondo quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, e successive integrazioni ». Ma non risulta che sia stata data attuazione a quanto previsto dal secondo capoverso della citata legge, rimanendo quindi inutilizzati consistenti stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo,

impegna il Governo:

a dare attuazione, per quanto di sua competenza, agli impegni previsti dalla risoluzione 930/92 del Parlamento europeo;

ad adeguare l'impegno finanziario per la cooperazione allo sviluppo agli impegni assunti in Parlamento e in conformità alla risoluzione 2626/1970 delle Nazioni Unite;

ad attuare l'articolo 3 della legge finanziaria - comunicando l'entità degli stanziamenti non ancora utilizzati - destinando eventualmente le somme previste dall'articolo 3 all'aiuto multilaterale qualora non fosse possibile definire gli indirizzi programmatici, respingendo l'ignobile tentazione di far pagare ai paesi del Sud del mondo il deficit della finanza pubblica italiana;

a condizionare gli aiuti allo sviluppo a quanto indicato dalla risoluzione n. 6-00169 del 1991.

(1-00042) « Bonino, Pannella, Ciccionesere, Elio Vito, Taradash, Ragnà ».

La Camera,

premesso che:

si è svolto dall'1 al 12 giugno scorso a Rio de Janeiro, convocato sulla base della risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU del 22 dicembre 1989, il vertice mondiale su ambiente e sviluppo dell'United Nation Conference on Environment and Development, vertice che ha riunito i rappresentanti di circa 170 nazioni e di numerose associazioni ambientaliste di tutto il mondo;

il vertice avrebbe dovuto elaborare una Carta della terra ed una serie di piani operativi sui più rilevanti problemi ambientali, a partire dal trattato per la conservazione delle biodiversità e da accordi sul problema dei cambiamenti climatici, la deforestazione, i trasferimenti di tecnologia ai paesi poveri, la questione alimentare, lo sviluppo demografico, all'interno di una affermazione, per la prima volta in modo concreto, del concetto di « sviluppo sostenibile »;

com'è noto gli aspetti dominanti del vertice di Rio sono stati invece quello dello scontro tra i paesi del nord sviluppato e del sud « in via di sviluppo » sul controllo delle risorse e delle tecnologie e quello della riaffermazione della protervia degli Stati Uniti, che per ragioni unicamente interne legate alla campagna elettorale per le presidenziali, si sono battuti per il rifiuto di firmare proprio la convenzione sulla biodiversità, in una visione egoistica che vede prevalere i profitti immediati di alcune categorie economiche sul futuro stesso del pianeta e sulla solidarietà con i popoli più poveri;

il ruolo dell'Italia all'interno del vertice è stato quasi del tutto inesistente; la rappresentanza italiana ha visto la presenza solo per qualche giorno del ministro per l'ambiente e del ministro degli esteri, mentre la maggior parte degli altri paesi, e comunque tutti i maggiori paesi industrializzati erano rappresentati da capi di Stato o di Governo; al di là del livello formale della presenza, il ruolo dell'Italia, peraltro non preventivamente discusso in Parlamento, è stato deludente, visto che le

poche proposte che il Governo aveva avanzato alla vigilia, compresa quella di una nuova impostazione del problema delle emissioni di anidride carbonica, sono state ritirate ancor prima dell'inizio dei lavori;

l'unico impegno italiano, se tale si può definire, è stato nella firma dei documenti sul clima e sulla biodiversità, ma senza che ciò abbia significato alcun intervento per far sì che tali convenzioni divengano realmente operanti, combattendo le forti resistenze provenienti da altri paesi industrializzati;

impegna il Governo:

all'applicazione concreta a partire da subito degli accordi raggiunti;

a compiere tutte le iniziative necessarie a livello internazionale affinché venga recuperato il sostanziale fallimento degli accordi sulle questioni principali ed in particolare se non ritenga di dover indirizzare la propria attività diplomatica in direzione della creazione di reali organismi di governo sovranazionale dell'ambiente e della solidarietà allo sviluppo, sganciando questi temi dalla logica di prevaricazione, di potenza, di profitto che

attualmente impronta la politica delle massime istituzioni finanziarie internazionali, il FMI e la Banca mondiale, impegnandosi nell'immediato per una riforma di questi organismi che contempra il principio dell'uguaglianza del diritto di voto tra i paesi membri e subordinando ogni intervento ad una seria valutazione dell'impatto sociale ed ambientale;

a dar seguito da subito, anche a prescindere dal mancato accordo raggiunto, all'intenzione manifestata di applicare la richiesta di destinare lo 0,7 per cento del PIL ai paesi in via di sviluppo, richiesta che ormai da decenni attende una reale applicazione, adeguando il contributo italiano in tal senso entro l'anno 2000 e non rimandando tale adeguamento ad un generico futuro, e nello stesso tempo, di dover agire affinché si giunga in breve tempo alla cancellazione, legata a programmi di aggiustamento sociale ed ambientale, dei debiti dei PVS verso le istituzioni finanziarie tanto pubbliche che private italiane.

(1-00043) « Nuccio, Fava, Dalla Chiesa, Piscitello, Bertezolo, Giuntella, Pollichino, Gambale, Alfredo Galasso, Orlando ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

preso atto con preoccupazione delle sentenze pronunciate il 26 giugno dal tribunale militare di Belgrado nell'ambito di un processo intentato, in violazione del diritto internazionale, contro i soldati croati, difensori di Vukovar, con cui si sono condannati a morte i soldati Martin Babljio, Zoran Supos e Nikola Cibaric e a pesanti pene detentive i soldati Bartol Domazet, Jure Marusic, Slavko Madarevic e Ante Vrankovic;

manifestata indignazione per il fatto che queste sentenze sono state pronunciate, in violazione del diritto internazionale, contro prigionieri di guerra che in nome della Repubblica di Croazia - riconosciuta legalmente - difendevano la città di Vukovar che in base al diritto internazionale appartiene alla Croazia;

informata dell'appello lanciato dall'Helsinki Watch;

espressa una viva condanna per il comportamento del cosiddetto esercito jugoslavo, che agisce in netto contrasto con il diritto internazionale,

impegna il Governo

ad esprimere tempestivamente le più vibrante proteste al governo serbo e ad attivarsi affinché gli organi comunitari che operano nell'ex Jugoslavia avvertano le autorità serbe che nel caso di ulteriori processi illegali e soprattutto di esecuzione delle condanne a morte la Comunità risponderà con sanzioni più severe.

(7-00003)

« Cariglia ».

La IX Commissione,

considerata la necessità di una nuova disciplina di legge relativa all'uso dei beni

del demanio marittimo, con particolare riguardo agli arenili destinati ad uso balneare, nei confronti dei quali più acuta è l'emergenza del distacco fra la normativa vigente, contenuta nel Codice della Navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327 (anteriormente, quindi, all'entrata in vigore della Costituzione Repubblicana), e l'attuale realtà economica e sociale del Paese, che si è profondamente modificata;

considerato altresì che l'attuale disciplina dell'uso balneare degli arenili prevede che, « salvo che sia diversamente stabilito nell'atto di concessione, quando venga a cessare la concessione, le opere non amovibili costruite sulla zona demaniale restano acquisite allo Stato, senza alcun compenso o rimborso, salva la facoltà dell'autorità concedente di ordinarne la demolizione con la restituzione del bene demaniale nel pristino stato » (articolo 49 del Codice della Navigazione);

ritenuto che l'attuale applicazione dell'articolo 49 del Codice della Navigazione, così come interpretato dai Ministeri delle Finanze e della Marina Mercantile, presenti caratteri di incostituzionalità per violazione degli articoli 41 e 43 della Costituzione, dal momento che si continua ad acquisire allo Stato, al termine della concessione, gli impianti non amovibili eretti dal concessionario sul terreno demaniale, al di fuori dei casi previsti dall'articolo 43 della Costituzione e senza alcun compenso o rimborso;

valutato il parere dell'Avvocatura dello Stato, la quale, in merito al quesito postole dal Ministero della marina mercantile sull'interpretazione da darsi all'articolo 49 del Codice della Navigazione, è stata dell'avviso che la frase « salvo che sia diversamente stabilito nell'atto di concessione » vada considerata autonomamente e configuri una ipotesi che si realizza ogniqualvolta l'impianto non corrisponda « ad un uso di interesse generale », « non si ravveda in esso una situazione di monopolio » e « non corrisponda ad una fonte di energia »;

ritenuto che in nessun caso gli stabilimenti balneari siano suscettibili di rientrare in una delle categorie previste all'articolo 43 della Costituzione, in quanto si tratta di imprese che con tutta evidenza non si riferiscono a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio, né rivestono e mai rivestiranno carattere di preminente interesse generale;

ritenuto che l'interpretazione e l'applicazione dell'articolo 49 del Codice della Navigazione, lungi dall'aver luogo con modalità punitive ed a danno del concessionario (quasi sempre un piccolo imprenditore), debbano essere rispettose, oltre che della legittimità costituzionale, anche delle attuali, vere necessità dell'economia italiana, che impongono la massima considerazione per le esigenze di sicurezza e stabilità della libera impresa;

impegna il Governo

a prevedere, in via generale, per le concessioni di beni del demanio marittimo aventi ad oggetto l'esercizio di stabilimenti balneari e delle attività connesse, il rinnovo ordinario della concessione all'atto della scadenza, ed a prevedere altresì in via generale per le concessioni medesime la corresponsione di un equo indennizzo per le opere non amovibili costruite sulla zona demaniale ove le stesse, al termine della concessione, siano acquisite allo Stato, ovvero ne sia ordinata la demolizione;

a porre allo studio inoltre una nuova disciplina organica in materia di concessioni di beni del demanio marittimo, che tenga conto dei criteri predetti per quanto riguarda l'esercizio di stabilimenti balneari e delle attività connesse.

(7-00004) « Biasci, Abbate, Cimmino, Gottardo, Lia, Napoli ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che:

nel comune di Pioltello (Milano), in seguito all'arresto dei fratelli Giuseppe e Francesco Battaglia (per detenzione abusiva ed alterazione di arma da fuoco) ed all'arresto in Calabria del cittadino di Pioltello Alessandro Manno (per spaccio di droga), l'autorità giudiziaria ha potuto constatare una notevole recrudescenza della criminalità nella popolazione del piccolo comune;

come ha recentemente dimostrato anche la triste vicenda del pestaggio di due carabinieri nel corso di un appostamento, il sentimento di abbandono e di sfiducia dei cittadini pioltellesi nei confronti delle autorità competenti al mantenimento dell'ordine pubblico, spesso può sfociare in manifestazioni molto violente —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare affinché sia assicurato un maggiore controllo sul traffico illecito della droga e delle armi;

quali iniziative si pensi di assumere per riguadagnare la fiducia della popolazione di Pioltello e per assicurarsi, quindi, una maggiore collaborazione dei cittadini con le forze di Polizia.

(2-00145)

« Servello ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — premesso che:

ad un anno dal commissariamento della Federconsorzi non si registra alcuna seria iniziativa da parte del Governo atta a risolvere i gravi problemi sia nel com-

parto agricolo, sia occupazionali causati dal blocco pressoché totale delle attività della stessa;

l'unico progetto che riguarda la Federconsorzi ed al quale si attribuisce notevole rilievo, come riportato recentemente dalla stampa, noto come « Piano Capaldo », riprende per grosse linee la proposta formulata dal Presidente della CARIPLO prima del commissariamento;

la procedura di concordato preventivo prelude alla copertura delle responsabilità che hanno causato il dissesto finanziario della Federconsorzi;

spetta comunque al Ministro dell'agricoltura l'obbligo di vigilare sulla Federconsorzi anche nella situazione attuale —:

1) se non ritengano opportuno di assumere una posizione chiarificatrice sull'intera vicenda al fine di garantire la necessaria trasparenza che il più grande concordato a livello europeo richiede;

2) se siano a conoscenza degli effetti che il « Piano Capaldo » dovrebbe avere sulla ricaduta occupazionale;

3) se lo stesso piano sia considerato sufficiente a garantire la ripresa delle attività di servizio per l'agricoltura, svolte sino all'anno passato dalla Federconsorzi;

4) se sia opportuno predisporre un progetto governativo in alternativa al « Piano Capaldo » che, superando le vecchie logiche di schieramento politico, sia in grado di garantire quel sistema di servizi necessari all'intero comparto agricolo ormai al collasso e garantisca al massimo i livelli occupazionali;

5) se ritengano opportuno istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta che accerti le precise responsabilità nel fallimento del sistema federconsortile.

(2-00146) « Rapagnà, Taradash, Elio Vito, Bonino, Ciccimessere, Pannella ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — preso atto che:

vi è l'intenzione di far transitare attraverso il territorio della provincia di Alessandria, con direzione Milano-Genova e viceversa, un treno superveloce (TAV);

tale treno non effettuerà fermate intermedie;

tale treno trasporterà solo passeggeri, con una tariffa prevista eccessivamente alta che non ne permetterà l'uso a studenti e pendolari;

la ferrovia, costruita su alta massicciata, provocherà effetti devastanti sul territorio;

il nuovo treno, data l'elevata velocità (250-300 chilometri orari), creerà effetti negativi per vento e rumore nel raggio di 150-200 metri;

le ferrovie dello Stato e la società appositamente costituita, hanno ignorato completamente i comuni interessati, non tenendo conto della zona di ripopolamento e rifugio faunistico, delle cascine e aziende agricole, dell'Abazia di Rivalta Scrivia e, in modo particolare, della volontà della popolazione;

la fretta ed il silenzio che circondano questo progetto, rilevano un inspiegabile comportamento del potere politico imprenditoriale ancor più prepotente, se si pensa allo scandalo delle tangenti ed alle ultime elezioni politiche;

sono evidenti, a parere dell'interrogante, i sacrifici richiesti agli italiani per sanare decine di anni di errori politici;

l'enorme spesa prevista per tale opera, oltre 7 mila miliardi, è di dubbia utilità in questo cruciale momento storico;

con decreto ministeriale dell'8 giugno 1973 parte della zona interessata dal passaggio della ferrovia è stata dichiarata « zona di notevole interesse pubblico » —:

se intenda intervenire presso la direzione ferrovie dello Stato al fine di sospendere i lavori di tale opera per il tempo necessario a verificarne l'impatto ambientale e l'effettiva utilità. (3-00159)

BUFFONI, DI DONATO, LABRIOLA e MASTRANTUONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

se nelle indagini preliminari e nel complesso delle attività investigative in corso a Milano e rivolte ad accertare la esistenza di reati legati alle note vicende che riguardano enti, aziende ed amministrazioni di quella città siano stati e siano tuttora utilizzati dipendenti, collaboratori o altri soggetti comunque facenti capo alle strutture dei servizi di informazione per la sicurezza;

nel caso affermativo, quali iniziative e provvedimenti il Governo intenda assumere al riguardo. (3-00160)

FOLENA, FINOCCHIARO FIDELBO, GRASSO, ANGELO LAURICELLA e MONELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli anni dal luglio 1988 all'agosto 1991, si è registrata nel comune di Niscemi una gestione politico-amministrativa a guida del partito di maggioranza relativa, che, a parere degli interroganti, è caratterizzata da una illegalità diffusa, da illeciti amministrativi e dall'assenza di trasparenza;

in questo periodo sono stati spesi diversi miliardi in opere pubbliche con

l'affidamento diretto, con lo strumento dell'ordinanza sindacale e talvolta con una semplice delibera di giunta;

tali irregolarità sono state da sempre denunciate dai Consiglieri comunali del PCI prima e del PDS poi con interventi in Consiglio comunale e con ricorsi alla CPC di Caltanissetta;

da alcuni giorni è stato rivelato dalla stampa che, a seguito di un'indagine ispettiva dell'Alto commissario alla lotta alla mafia, è stata inoltrata una relazione al prefetto di Caltanissetta con la quale sono state accertate numerose irregolarità amministrative nel comune di Niscemi;

da circa un anno alcuni esponenti politici e consiglieri comunali e amministratori del PDS e da ultimo della « Rete » hanno subito atti intimidatori e minacce regolarmente denunciate;

negli ultimi anni si è registrata un'escalation inaudita della violenza mafiosa e criminale: omicidi, tentati omicidi, danneggiamenti, droga, e simili (vedasi da ultimo il recente *megablitz* nei confronti di una cinquantina di persone di Niscemi affiliate al clan Russo Campione);

gli interroganti sono a conoscenza del fatto che esistono vincoli parentali di qualche consigliere comunale con uomini arrestati per associazione di stampo mafioso e tra questi l'ex sindaco DC Paolo Rizzo;

è stato arrestato il consigliere regionale della DC Filippo Butera con l'accusa di avere fatto un patto elettorale in occasione delle elezioni regionali del 1991 col clan Russo di Niscemi, e ciò getta ombre e forti dubbi su alcuni consiglieri comunali della DC che avevano come punto di riferimento politico proprio il consigliere regionale Butera —;

di quali informazioni disponga e se non ritenga necessario in relazione a questi gravi episodi di inquinamento mafioso procedere allo scioglimento del comune di Niscemi.

(3-00161)

GASPARRI e TATARELLA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

diventa sempre più preoccupante la crisi aziendale dell'Iritecna, la quale prevede circa 1.800 provvedimenti di cassa integrazione, visto l'esubero di 4.600 occupati rispetto ai circa 20.000 totali;

nel 1991 le perdite hanno raggiunto la cifra di 700 miliardi, mentre nel solo primo semestre del 1992 di 250 miliardi;

nella relazione introduttiva del bilancio si parla di « difficile contesto di mercato », di « negativa evoluzione di alcune complesse situazioni gestionali » e di « incompleta strutturazione patrimoniale dell'azienda »;

l'incontro del 10 luglio scorso tra il comitato di presidenza dell'Iri e gli amministratori delegati dell'Iritecna non ha dato esiti positivi;

il presidente dell'Iritecna Lavezzari, ha dichiarato: « Le grandi opere pubbliche come il ponte sullo Stretto servono per mangiarci su », riferendosi alla società Stretto di Messina, controllata dalla stessa Iritecna;

la società « Stretto di Messina » ha costretto Lavezzari a rettificare, dopo che era intervenuto anche il presidente dell'Iri Nobili chiedendo una rettifica o le dimissioni;

l'amministratore delegato Schiano ha scritto all'Iri sostenendo che Iritecnica non ha futuro se non si interviene radicalmente sull'attuale situazione —;

se non si ritenga opportuno azzerare i vertici dell'Iritecnica, dando vita ad un'inchiesta sui motivi che hanno causato la crisi aziendale e gli enormi passivi delle controllate dell'ente.

(3-00162)

GASPARRI e TATARELLA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 1992 l'Eni ha acquistato il più grosso giacimento petrolifero del mondo, nel Kazakhstan;

il contratto di sfruttamento prevede investimenti per 6.200 miliardi di lire

a carico della *joint venture* Agip-British Gas;

si tratta del primo investimento italiano in un paese della Csi, che risulta essere, tra l'altro, particolarmente a rischio —;

se il Governo fosse a conoscenza delle trattative in corso per il contratto di sfruttamento del giacimento petrolifero.

(3-00163)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POLIZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il tribunale di Santa Maria Capua Vetere è stato più volte oggetto, in tempi recenti, di interrogazioni parlamentari che, sia pure per opposti sensi, raffigurando il pericolo che l'ambiente del predetto tribunale sia privo della serenità necessaria a garantire il superiore interesse dell'amministrazione della giustizia;

che il GIP, dottor Raffaele Sapienza, dopo avere celebrato ben due udienze di un processo a carico di funzionari e pubblici amministratori decideva di astenersi —:

se sia stata svolta un'indagine ministeriale nei confronti dello stesso dottor Sapienza;

se risulti, in seguito a tale indagine, quali siano i reali motivi che hanno determinato l'astensione del predetto magistrato e se essa è frutto di pressioni improprie o condizionamenti ambientali;

se risultino rispondenti a verità le notizie già diffuse negli ambienti allo stesso tribunale secondo le quali il nuovo GIP, che non ha ancora celebrato alcuna udienza, avrebbe già anticipato pubblicamente la propria decisione di rinvio a giudizio dei pubblici funzionari ed amministratori, onde evitare a se stesso attacchi e pressioni provenienti da più parti;

quali siano le iniziative di competenza che il Ministro intende assumere per riportare il tribunale di Santa Maria Ca-

pua Vetere alle condizioni di serenità tali da consentire a tutti i magistrati l'espletamento delle loro funzioni senza condizionamento alcuno. (5-00121)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del disastro ecologico prodotto dall'esplosione e conseguente incendio della petroliera *Haven* in prossimità della costa ligure, innanzi le cittadine di Arenzano e Cogoleto, la Capitaneria del Porto di Genova ha incaricato una azienda IRI (Società Castalia) per il ripascimento del litorale compreso tra Arenzano stessa e Varazze;

un rapporto della USL 12 di Genova avrebbe accertato che nella sabbia usata dalla società incaricata sarebbe presente una quantità di cromo esavalente cento volte superiore al limite massimo della legge (in ogni chilo di sabbia « pulita » sistemata per il ripascimento si troverebbero 20 milligrammi di cromo, contro un massimo di 0,2 milligrammi consentiti dalla legge);

la sabbia usata è stata dragata dalla Società Castalia di fronte al porto turistico di Arenzano a poche centinaia di metri dalla foce del torrente Lerone, torrente sottostante lo stabilimento Stoppani che produce cromo esavalente e che ha già reso inaccessibile ai bagnanti l'intera zona di spiaggia prospiciente la foce del citato torrente;

la regione Liguria ha concesso alla Capitaneria del Porto di Genova l'autorizzazione al ripascimento del litorale con la precisa condizione che fossero fatte analisi particolari sulle sabbie « pescate » e utilizzate —:

quali urgenti iniziative e provvedimenti si intendano assumere al fine di accertare i fatti e le responsabilità.

(5-00122)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CAPRILI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° giugno 1992 è stata inviata all'amministratore unico della USL 3 Versilia una lettera del professor ingegnere Gianfranco Carrara, lettera che la USL ha ricevuto il 19 giugno 1992, protocollo 19825;

il professor ingegnere Gianfranco Carrara è stato con delibera n. 1215 in data 20 luglio 1989, incaricato di redigere un progetto di massima dell'ospedale unico della Versilia, anzi: del gruppo dei progettisti dell'ospedale unico, l'ingegnere Carrara era proprio il coordinatore e per questo lavoro gli è stata liquidata una notula di lire 895.592.104 e poi è stato nominato con delibera n. 62 del 21 febbraio 1992, componente della commissione tecnica per la definizione della offerta più vantaggiosa per la realizzazione del nuovo ospedale unico della Versilia;

il 7 luglio 1992 i quotidiani hanno pubblicato in cronaca locale la notizia che « la USL ha invitato 14 grandi imprese italiane. Tre le adesioni arrivate entro il tempo massimo e corredate con offerte che sono al vaglio della commissione di tecnici scelti dall'amministratore straordinario ingegnere Daniele Domenici (tra questi esperti c'è, ovviamente, l'ingegner Carrara ndr). Le tre grandi imprese rimaste in gara per la costruzione di un complesso edilizio il cui costo è preventivato sui 200 miliardi sono la COGEFAR Impresit, la Lodigiani e la CMC » ed ancora: « La commissione di tecnici si è già riunita due volte per esaminare le tre offerte e la scelta dell'offerta giudicata migliore dovrebbe essere fatta entro questo mese »;

il 1° giugno 1992 il professor ingegnere Gianfranco Carrara nella già citata lettera scrive all'amministratore unico del-

l'USL 3 Versilia: « solo in questi giorni ho realizzato che la COGEFAR Impresit SPA è stata invitata a partecipare alla gara per la concessione della progettazione esecutiva e costruzione del nuovo ospedale della Versilia bandito da codesta USL. A riguardo devo comunicare che in data 18 giugno 1990 il sottoscritto ha ricevuto l'incarico, unitamente ad altri professionisti, da un raggruppamento temporaneo di imprese alle quali partecipava la COGEFAR Impresit SPA in qualità di capo gruppo, di provvedere al coordinamento progettuale e alla progettazione architettonica dell'edificio da adibire a nuovo reparto di malattie infettive e laboratori centralizzati nel comprensorio ospedaliero di Careggi, da sottoporre a gare di aggiudicazione per l'appalto di dette opere bandito dalla USL competente »;

quindi, nel mentre il professor ingegnere Carrara coordinava il gruppo dei progettisti del progetto di massima dell'ospedale unico della Versilia era incaricato di un lavoro per conto della COGEFAR Impresit —:

se non ritenga tutto questo di tale gravità da motivare un immediato intervento — nelle forme di legge — tale da creare le condizioni perché siano annullati tutti gli atti relativi all'ospedale unico della Versilia. (4-03301)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, siano noti gli abusi che si commettono in Italia, anche a mezzo dei cosiddetti « concorsi a premi » che, in realtà giuridicamente rientrano e devono ritenersi regolati nella figura giuridica della « promessa al pubblico » nei quali, con la complicità della RAI-TV e degli uffici, ancorché statali preposti, di fatto si giunge a conclusioni aberranti e ingiuste, addirittura illecite a parere dell'interrogante. È il caso della

cosiddetta « tombola di Natale » indetta da RAI UNO, sotto la promozione della Bistefani SpA secondo la quale sarebbero risultati vincitori quelli che avessero risolto e « vinto » la tombola comunicandola per filo, ovvero per raccomandata qualora non fosse stata possibile la comunicazione telefonica. L'estrazione avrebbe dovuto essere eseguita il 31 gennaio 1992. Inoltre era previsto che la « tombola » potesse essere effettuata solo da quattro cartelle. Un vincitore della « tombola » tale Rancati Romano, nato a Piacenza il 6 giugno 1942, residente in via Brizzolari Pontedellio (PC) fece tombola, cercò invano di comunicarla per filo, inviò la scheda per raccomandata con ricevuta di ritorno, ma poi seppe che i premi dall'Amministrazione interessata erano stati suddivisi con certi criteri, e di fatto era risultato escluso;

come possa avvenire che una promessa al pubblico fatta a mezzo di programmi televisivi della televisione di monopolio statale possa consentire certi « aggiustamenti » che saranno « di buon senso » per la Bistefani SpA ma che cozzano contro norme specifiche dell'ordinamento, tenuto conto che la « lotteria » era stata autorizzata dal Ministero delle finanze, con provvedimento 31 ottobre 1991 Direzione generale delle entrate speciali, così come il relativo bando di concorso;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti anche al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti gli abusi e le omissioni anche nel dovere di controllo da parte di pubblici funzionari, siano essi di carriera come i direttori generali ovvero onorari come i ministri e i sottosegretari con delega specifica.

(4-03302)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano noti al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia gli innumeri disguidi provocati, anche tra privati, da comportamenti illegittimi, illegali e addirittura illeciti, di amministrazioni comunali. Un caso significativo è quello del comune di Salsomaggiore Terme (Parma) la cui amministrazione nel 1965 aveva provveduto al ripristino del raccordo con via Fratelli Cervi di uno stradello presente all'epoca nell'elenco delle strade comunali, tant'è che quella amministrazione dopo la sistemazione di via Fratelli Cervi con l'abbassamento del piano stradale della stessa di oltre 1,80 metri, ha provveduto alle opere di adeguamento dell'indicato stradello. Senonché una successiva trasformazione di un fondo agricolo in zona nord rispetto allo stradello, ha fatto accendere « appetiti » di costruttori e vicini per l'uso di quello stradello che, attribuito, ancorché ingiustamente, alla proprietà di un privato ha visto contenzioso giudiziario ancora in atti, ma non può imporre un doveroso controllo perché già appare strano che appezzamenti acquistati, di area che al piano regolatore prevedeva qualifica di « verde pubblico » possano consentire agli acquirenti di pretendere da privati e vicini « ripristini di strade » che erano comunali come quello stradello. Appare, infatti, un comportamento davvero irregolare della amministrazione comunale di Salsomaggiore nell'arco degli ultimi cinque lustri. Oggi sembra addirittura che detto stradello sia classificato come limitato e limitando a passaggio pedonale, ma gli appetiti di vicini e nuovi costruttori e nuovi proprietari di appezzamenti a nord, sembra stiano « convincendo » tecnici e amministratori comunali a « rivedere la posizione e la destinazione » di detto stradello;

infine, se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere le responsabilità contabili che sempre conseguono abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo, da parte di funzionari pub-

blici, siano essi segretari generali ovvero responsabili di uffici o unità operative comunali, come assessori o sindaci, vale a dire funzionari onorari. (4-03303)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, come la SAIA Esercizio SPA corrente in Brescia ed esercente « pubblico servizio di trasporto », abbia « emesso » ingiunzione a pretesa applicazione della legge 14 aprile 1910 n. 639 contro un minore Antonio Wilde di Sirmione, per un addotto mancato pagamento di un biglietto di trasporto del valore di lire 3.500 per lire 148.500, e il pretore di Brescia (firmato Vincenzo Cottinelli) la abbia munita di visto di esecutorietà;

come sia possibile emettere ingiunzioni, nei confronti di minori: infatti il cittadino in oggetto è nato a Milano il 24 dicembre 1974, e come sia possibile che l'ingiunzione predetta gravi di non meglio indicate lire 100.000, per asserite « spese della presente pratica », senza che nessuna documentazione e controllo sia stato fatto in merito, per munire l'atto di « visto di esecutorietà »;

a qual titolo si possano addebitare lire 10.000 per « spese postali » e lire 35.000 per « sanzioni » pur « comminate in base al combinato disposto della legge regionale 6 settembre 1976 n. 43, articolo 12, legge regionale 18 dicembre 1978, n. 74, legge regionale 23 dicembre 1982 n. 7 »: vale a dire il 1000 per cento, mentre il minore era fruitore di abbonamento per studenti, come risulta certamente anche alla stessa SAIA;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, e se risulti che i fatti siano noti al Consiglio superiore della magistratura, e alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere responsabilità contabili,

che sempre conseguono gli abusi e le omissioni, anche nel dovere di controllo, di pubblici funzionari, siano essi direttori generali o magistrati, vale a dire quelli di carriera ovvero onorari come ministri e sottosegretari con delega;

se risulti che esistano, e quanti siano, i casi in cui la SAIA Esercizio SPA di Brescia si sia comportata come sopra esposto. (4-03304)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e previdenza sociale, degli affari esteri, del commercio con l'estero e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo quanto risulta all'interrogante, e cioè che di fatto da anni a Piacenza tali Tuminello Paolo e Giorgio, esercitano l'attività di « dentista » con la copertura di medici italiani, fino a qualche anno fa, e ora addirittura austriaci e ungheresi, essendo essi solo meccanici odontotecnici, forse nemmeno, con autorizzazione corretta. Costoro sono al centro di numerosi procedimenti penali per esercizio abusivo e lesioni, alcuni dei quali terminati con il provvedimento di amnistia del 1990, ma nei loro confronti provvedimenti amministrativi pur così sollecitati in altri casi mai sono stati presi dalle autorità preposte, anche in costanza di attività delittuosa pur « coperta da amnistia ». Inoltre costoro possono veramente « contare » su una particolare « efficienza » dell'apparato burocratico, sia in sede ministeriale, come in sede locale, se risulta che le autorizzazioni e le documentazioni relative ai loro « collaboratori » esterni, medici dentisti o odontoiatri, tra l'altro extracomunitari, quali ungheresi e austriaci, pervengono al Consiglio dell'ordine dei medici odontoiatri di Piacenza entro un lasso di nemmeno una settimana, quando in tutta Italia per altre persone tale « termine » è di mesi e mesi;

come mai l'autorità amministrativa non sia mai intervenuta in proposito pur essendo noto che l'« assistenza » dei me-

dici è solo saltuaria e — di fatto — sono i due predetti a intervenire stomatologicamente nei confronti dei pazienti, sì che, in pochi anni la loro « attività » ha progredito consentendo di rinnovare diverse volte locali e macchinari;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili che, sempre, conseguono abusi e omissioni, anche nell'obbligo di controllo, da parte di funzionari di Stato siano essi di carriera ovvero onorari. (4-03305)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che ancora una volta l'ufficio postale di Piacenza Ferrovia, è oggetto di interventi di sindacato ispettivo parlamentare, in relazione alla conduzione e alla organizzazione dell'ufficio stesso. Infatti, detto ufficio è organizzato « a squadre » di operatori di livello IV e all'interno delle squadre, pur provvedendo al completo lavoro, è molto più agevole l'attività, anche per le possibili sostituzioni e simili. Ultimamente l'inclusione di una squadra che da sempre e anche sotto il profilo delle logiche giuridiche e legislative, avveniva in relazione alla anzianità, ha comportato una discrasia di indicazione, sì che di fatto, risultano inclusi in modo definitivo in « squadra », dipendenti più giovani e solo provvisoriamente dipendenti più anziani di servizio —:

se non sia caso di intervenire al fine di evitare il protrarsi di questa « politica » che l'interrogante ritiene di favoritismo e di danno che in quell'ufficio da tempo è instaurata, sì che vengono « raccomandati » alcuni anche a scapito di colleghi che per legge dovrebbero precedere e più meritare;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagine di polizia giudi-

ziaria e tributaria o procedimenti penali, posto che il capo di quell'ufficio ha sempre vantato la « protezione » di un ex ministro democristiano di Napoli, non più componente dell'attuale Governo, e per sapere altresì se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere le responsabilità contabili che, sempre conseguono, abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo, di funzionari pubblici siano essi di carriera come direttori di uffici o generali ovvero onorari come ministri e sottosegretari con delega. (4-03306)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere se sia noto al Governo il comportamento di continua violazione che le amministrazioni locali degli enti autonomi territoriali, così come degli enti pubblici in genere, fanno della normativa relativa all'assunzione obbligatoria di invalidi e, in genere, di chi abbia titolo di privilegio legale per tali assunzioni. Un caso clamoroso è quello del comune di Piacenza presso la cui amministrazione risulta una ormai endemica « scopertura » di posti specie nelle qualifiche e carriere di « ausiliari » e « operai » (rispettivamente 8 e 11 al 31 dicembre 1991). Tale situazione, peraltro, è simile anche presso gli altri enti territoriali locali, e in genere presso gli enti pubblici nella provincia ma altrettanto nei territori di Parma, Reggio nell'Emilia e Modena.

Per sapere che cosa intenda fare il Governo per garantire l'esecuzione e il doveroso rispetto delle leggi che sanciscono diritti a favore dei minorati nella salute e nel fisico, che farisaicamente indica come portatori di *handicap* (come se la parola « lombarda » non significhi peraltro menomazione e come se essere « portatore » non significhi essere « affetto »!) ma che, in realtà, non fa nulla per garantire l'esecuzione il rispetto delle norme a favore dei più sfortunati, tra i cittadini che sono quelli con menomazioni fisiche e deficienze croniche di salute.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, ad abusi e ad omissioni nei doveri d'ufficio, compreso quello di controllo, di funzionari pubblici di carriera siano essi direttori generali o capi di unità operative ovvero onorari quali sindaci, o presidenti, o ministri o assessori. (4-03307)

FUMAGALLI CARULLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante già in data 25 giugno 1992 ha rivolto una interrogazione sulla grave situazione creatasi nell'ambito degli uffici giudiziari di Monza senza aver avuto a tutt'oggi risposta, nonostante la situazione vada di giorno in giorno deteriorandosi, a causa di carenza di personale (giudiziario e non) ed incuria delle strutture;

in particolare, di tutti gli uffici giudiziari quello della procura della Repubblica versa nella più grave situazione, poiché dei 7 posti di sostituto presenti in pianta organica ben 4 sono di fatto non attivi (1 sostituto trasferito a domanda a Barcellona, 1 trasferito d'ufficio di recente dal CSM, 1 in congedo per maternità ed 1 sostituto avendo già ottenuto il trasferimento a Bologna, che diverrà operativo entro fine anno);

Monza è la sesta procura italiana con un bacino di utenza di un milione e mezzo di abitanti;

attualmente il già notevole carico di lavoro è appesantito dalla inchiesta in corso relativa a tangenti, concussioni, corruzioni —:

se non ritenga di sollecitare il Consiglio superiore della magistratura a ricoprire i posti scoperti;

se non ritenga necessario dover comunque ampliare con urgenza gli organici e potenziare le strutture (l'ufficio è addirittura privo di un qualunque computer e le microspie devono essere affittate con gravi difficoltà in ordine ai pagamenti);

se non ritenga che il suddetto bacino di utenza, la complessità delle inchieste ed i gravi pericoli di ulteriore infiltrazione criminale (mafiosa e non) richiedano immediati e improcrastinabili interventi.

(4-03308)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

nel mese di marzo del 1992, durante la campagna elettorale per l'elezione del nuovo Parlamento nazionale, è apparso sulla *Rivista militare* un articolo del generale Goffredo Canino, capo di stato maggiore dell'esercito, dal titolo: « La condizione militare. Una regola a garanzia della sicurezza nazionale », in cui si legge testualmente:

a) di recente (almeno a quanto si legge sui giornali), un ufficiale dei carabinieri, in procinto di presentarsi come candidato alle prossime elezioni — ed è un suo diritto che nessuno discute — a chi gli domandava per quale forza politica avrebbe optato, ha risposto « candidamente », sempre secondo quanto dice la stampa, che una tale scelta doveva essere suggerita dalla base dell'Arma. Dunque, egli chiede ai carabinieri una scelta di campo ben precisa;

b) un'importante fetta di un'Istituzione armata dello Stato assumerebbe, contro ogni regola di corretta e sana democrazia, una precisa connotazione politica, magari alla ricerca perenne del migliore « offerente ». Ciò sarebbe senz'altro grottesco, anzi tragico. Sarebbe un comportamento, uno stile, questo, da Pretoriani dei peggiori tempi dell'Impero;

l'ufficiale dei carabinieri che il generale Canino cita, senza nominarlo, è divenuto ora parlamentare in carica;

il suddetto generale ha lanciato accuse contro un ufficiale sulla base di notizie apprese dalla stampa potendo invece, atteso il suo alto incarico, conoscere i fatti nella loro autenticità e veridicità;

il generale Canino:

1) ha espresso le sue critiche ben sapendo che i suoi attacchi andavano a colpire un ufficiale fra l'altro a lui sottoposto, che quindi non poteva reagire se non con rischi personali;

2) si è avventurato incautamente in riflessioni di ordine pubblico che travalicavano le sue competenze;

3) non ha compreso che la locuzione « base » si riferisce esclusivamente al personale e non all'Istituzione e quindi non coinvolge la stessa;

4) non tiene conto del fatto che l'articolo 52 della Costituzione afferma che l'adempimento del servizio militare non pregiudica l'esercizio dei diritti politici e che l'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica;

5) sembra ignorare che gli articoli 5 e 6 della legge 382 del 1978, in ossequio ai principi costituzionali, impongono:

a) alle Forze armate, nel loro complesso, di mantenersi in ogni circostanza al di fuori delle competizioni politiche;

b) ai militari di non svolgere propaganda a favore o contro i partiti o candidati solo quando: svolgono attività di servizio; sono in luoghi militari; indossano l'uniforme; si qualificano, in relazione a compiti di servizio, come tali;

6) non tiene conto del fatto che il legislatore ha posto giuste condizioni per la limitazione dell'esercizio dei diritti politici, e non altre, per consentire anche ai militari di avere propri rappresentanti politici;

L'articolo del generale Canino, oltre ad essere censurabile sotto vari profili, è stato pure intempestivo perché pubblicato in un momento delicato per il tenente

colonnello poi divenuto parlamentare, che si trovava già in campagna elettorale;

è evidente l'intenzione del generale Canino, atteso anche il linguaggio usato, di nuocere all'ufficiale. E ciò è puntualmente avvenuto perché alcuni ambienti dell'Esercito si sono dimostrati ostili nei confronti del tenente colonnello in questione, per rimanere in linea con il proprio capo di stato maggiore;

con il suo comportamento, ad avviso dell'interrogante, il generale Canino, nella sua qualità di capo di Forza armata, avvalendosi di una rivista militare, ha violato la norma del Regolamento di disciplina militare, punibile con la consegna di rigore, che vieta ai militari, che si trovano nelle condizioni di cui al terzo comma del citato articolo 5, di svolgere propaganda a favore o contro candidati alle elezioni politiche —:

se ritiene di volere fare esaminare il comportamento, che l'interrogante considera illecito, del suddetto generale, istituendo apposita Commissione di disciplina;

se ritiene, altresì, che un simile comportamento sia compatibile con l'ulteriore permanenza del generale Canino nell'attuale incarico. (4-03309)

PAPPALARDO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:

da oltre dieci anni successivamente all'entrata in vigore della legge n. 382 del 1978, con la quale è stata istituita la Rappresentanza dei militari, la Procura militare di Roma ha intrapreso attività diretta a limitare con ogni mezzo la funzionalità dei citati organismi ed ogni iniziativa mirante a introdurre nel mondo militare il senso della democrazia e maggiore trasparenza;

a tal riguardo risulta che il già presidente del Tribunale supremo militare e del Consiglio superiore delle forze armate, generale De Marco, sottoscrisse nel 1978 insieme a 23 generali delle Forze armate

una lettera contro l'istituzione degli organismi di rappresentanza militari, inviata al Parlamento della Repubblica, con la quale si intendeva bloccare il disegno di legge (ciò è riprodotto in un articolo di stampa);

corre voce, pervenuta anche all'interrogante, che l'attuale procuratore militare della Repubblica, dottor Scandurra, risulti iscritto ad una loggia massonica, dove confluirebbero diversi generali delle Forze armate, con l'intento di ostacolare ogni rinnovamento democratico all'interno del mondo militare;

la Procura militare di Roma si distingue per le sue numerose denunce ed inchieste nei confronti dei gradi più bassi della gerarchia militare;

questa attività di contrasto è balzata evidente in alcune significative circostanze, quali:

1) la denuncia del COCER carabinieri del quinto mandato nel febbraio del 1989, avvenuta dietro l'invio di una lettera da parte dell'allora comandante generale dell'Arma, generale Jucci (che risulta all'interrogante anch'egli iscritto alla massoneria), che inizia con le seguenti parole: « Caro Scandurra,..... », che fanno chiaramente trasparire i legami che esistono fra gli stati maggiori e la Procura militare di Roma;

2) nella circostanza della denuncia del COCER suddetto, al presidente del citato organismo, presentatosi spontaneamente per difendere il proprio operato e quello degli altri delegati addebitando ogni responsabilità per la divulgazione del documento al generale Jucci, il suddetto dottor Scandurra replicò che non poteva mettere ciò a verbale perché in questo caso avrebbe dovuto incriminare il comandante generale Jucci e che comunque il presidente del COCER carabinieri in altri tempi sarebbe stato fucilato al petto;

la suddetta vicenda si poté concludere senza conseguenze per il COCER grazie all'intervento del comando generale dell'Arma, sollecitato dall'allora ministro

della difesa a chiudere il caso per non creare ulteriori allarmi e scalpore nell'opinione pubblica;

nel mese di dicembre 1991, il COCER carabinieri del sesto mandato è stato incriminato dai giudici presso la Procura militare di Roma per reati che all'interrogante paiono insussistenti e con motivazioni che parimenti appaiono pretestuose e che mirano a intimidire legittimi rappresentanti nel momento in cui gli stessi sono chiamati a tutelare interessi rilevanti del personale, in ciò ostacolati da una Amministrazione militare sorda ad ogni tipo di rinnovamento;

tale incriminazione pare all'interrogante preconstituita, se si considera che è venuta fuori solo quando l'ex Presidente della Repubblica, senatore Cossiga (notoriamente vicino al COCER carabinieri), ha lasciato l'incarico;

la stessa Procura militare, mentre appare attenta nell'inquisire militari che si pongono contro un modo arcaico di considerare le normative regolamentari, nulla ha fatto in merito alla durissima lettera del Presidente Cossiga contro il generale Viesti ed il generale Canino, tacciati di essere scorretti e sleali e di aver guidato le valutazioni per la promozione dei tenenti colonnelli dei carabinieri a colonnelli, ai limiti dell'illecito penale. A tal riguardo l'interrogante ha presentato altra interrogazione per l'accertamento delle responsabilità dei due generali, in ordine alla quale non ha ricevuto ancora alcuna risposta —:

se risponde al vero quanto dedotto in premessa citando fatti e circostanze e comunque dati statistici che delineano i fenomeni devianti su indicati;

se intende informare delle scorrettezze commesse dal procuratore militare capo e dai suoi collaboratori gli organi competenti ai fini della promozione dell'azione disciplinare e dell'adozione dei conseguenti provvedimenti, non esclusa la revoca dai rispettivi incarichi, onde avviare finalmente la necessaria opera di

rinnovamento democratico all'interno della Procura militare di Roma. (4-03310)

CAPRILI, BOGHETTA e FISCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 2 aprile 1968, n. 482, detta la disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private tutelando alcune categorie di lavoratori (gli invalidi di guerra, civili e militari; gli invalidi civili; i ciechi; i sordomuti; gli orfani e le vedove dei caduti in guerra o per servizio sul lavoro; gli ex tubercolotici ed i profughi) ritenute sfavorite nella ricerca di un posto di lavoro;

il signor Tresoldi Giovanni, invalido civile, assunto ai sensi della predetta legge dall'Autostrada del Brennero Spa, domiciliato in Trento, via Berlino 10, in data 27 maggio 1992 è stato licenziato con la seguente motivazione: « [...] la sua acclarata inidoneità e incapacità operativa ad espletare, anche in via parziale, le affidate mansioni rendono indilazionabile la risoluzione contrattuale. Stando così le cose, valutato altresì lo stato di rischio che si determina con la sua immissione sulle piazze di lavoro aziendali, le notificiamo la presente lettera di licenziamento »;

il collegio medico dell'Ufficio medico provinciale di Trento, in data 18 maggio 1992, ha giudicato, con verbale n. 1415/1.15.4/92, il citato signor Tresoldi Giovanni « collocabile in quanto la natura e il grado dell'invalidità non può riuscire di pregiudizio alla salute e alla incolumità dei compagni di lavoro ed alla sicurezza degli impianti »;

l'Autostrada del Brennero Spa di Trento ha già tentato, nell'anno in corso, di licenziare altri due dipendenti, anch'essi invalidi civili avviati al lavoro ai sensi della citata legge n. 482 del 1968 —:

se intenda tollerare tali atti discriminatori mirati ad eludere la legge in premessa ed a impedire l'avviamento degli

invalidi al lavoro e se intenda costituirsi in giudizio contro detta Società nella causa del lavoro promossa, tramite la FILT-CGIL del Trentino, dal signor Tresoldi Giovanni presso la pretura del lavoro di Trento.

(4-03311)

CAPRILI, BOGHETTA e FISCHETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione italiana lavoratori trasporti del Trentino (FILT) è un'associazione sindacale dei lavoratori dei trasporti affiliata alla CGIL, confederazione maggiormente rappresentativa sul piano nazionale, ai sensi dell'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

l'Ente ferrovie dello Stato è stato già condannato per attività antisindacale contro la predetta organizzazione FILT/CGIL, condanna emessa dalla pretura del lavoro di Trento con sentenza n. 841/89 del 2 febbraio 1990;

a seguito di una indagine disposta dal Ministro del lavoro nel dicembre scorso, indagine mirata ad accertare la condotta antisindacale del menzionato Ente ferrovie dello Stato, ai danni della FILT/CGIL del Trentino, i responsabili delle ferrovie dello Stato hanno intrapreso una campagna discriminatoria nei confronti dei massimi dirigenti sindacali della FILT/CGIL del Trentino a scopo intimidatorio. In particolare: al signor Felis Mauro, segretario provinciale e dipendente delle ferrovie dello Stato, sono stati negati i permessi sindacali di cui all'articolo 24 della legge 20 maggio 1970, n. 300, nei mesi di febbraio e marzo 1992, e contestualmente sono stati bloccati, nel periodo medesimo, i suoi stipendi; il signor Flammini Fulvio, componente della segreteria provinciale e dipendente delle ferrovie dello Stato, è stato rimosso dal proprio posto di lavoro (responsabile cassa della stazione di Trento) per aver fruito di distacchi sindacali nel periodo dicembre 1991-maggio 1992 —:

se intendano tollerare tali atti discriminatori finalizzati ad intimidire i responsabili sindacali della FILT/CGIL del Trentino ed a negare il principio di libertà sindacale e quali provvedimenti intendano adottare nei riguardi dei dirigenti aziendali autori. (4-03312)

VITI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

presso l'ufficio postale di Policoro, importante centro sullo Jonio con circa ventimila abitanti (trentamila nei mesi estivi), si registrano, ormai da tempo, disfunzioni e carenze per la mancata attivazione di tutti gli sportelli esistenti (una decina, dei quali solo due sono funzionanti) che provocano gravi disagi alla utenza;

l'organico assegnato a tale ufficio si compone di venti unità che, per effetto di malattie e congedi, si riduce abitualmente alla metà consentendo l'apertura e il funzionamento di insufficienti strutture abilitate a tutte le operazioni e rendendo impossibile l'attuazione di turni pomeridiani;

la direzione provinciale di Matera pur essendo a conoscenza dei gravissimi disagi nei quali si trova ad operare l'ufficio postale di Policoro non è in grado di intervenire concretamente per ovviare a tanta disorganizzazione e garantire piena funzionalità dei servizi in questione —:

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare gli inconvenienti quotidianamente lamentati dalla popolazione di Policoro e dai numerosi turisti e villeggianti che soggiornano in tale interessante zona turistica e archeologica. (4-03313)

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che le vicende della Carbonvalley in Val Basento, iniziativa

promossa sotto gli auspici di ENICHEM nel quadro del processo di reindustrializzazione, potrebbero divenire l'emblema dell'intero modello che finirà con l'assumere l'evoluzione del sistema industriale in una delle sedi storiche della chimica italiana, in ispecie nel Mezzogiorno d'Italia —:

se si sia a conoscenza delle grottesche, quando non drammatiche, vicende che avrebbero portato alla decapitazione dei vertici della Società (sovvenzionata con cospicui capitali pubblici ed incentivata oltre ogni ragionevole aspettativa) per effetto di malversazioni, ancora in corso di accertamento da parte di consulenti finanziari;

se si sia a conoscenza che gli operai e i quadri tecnici e amministrativi non vengono pagati e sono in stato di agitazione, proiettando la protesta nell'intera valle del Basento e coinvolgendo maestranze che si trovano nella medesima condizione di precarietà, tant'è che la SNIA BPD avrebbe minacciato di non dar luogo ai preventivati nuovi investimenti, ove non si recuperasse presto una condizione di normalità nell'area;

se e quando si intenda dar luogo ad un confronto al massimo livello con ENI ed ENICHEM, regione Basilicata e sindacati, al fine di ridefinire il quadro complessivo del piano di reindustrializzazione, prima che la situazione degeneri, come è possibile temere dal clima sociale e dalle tensioni che si manifestano. (4-03314)

ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la confluenza fra i fiumi Stura di Lanzo e Po si trova all'interno dell'area urbana in Torino;

la zona della confluenza è quasi miracolosamente rimasta allo stato naturale

ed essa rappresenta attualmente l'unico polmone verde per il fiume e per la città intera;

grazie alle condizioni suddette (molto particolari in un ambito urbano), in quest'area si è potuta insediare una garzaia di circa 60 coppie di aironi, vi nidificano svassi, vi pescano i nibbi bruni, vi transitano in periodo di migrazione i cormorani, e sono state complessivamente censite oltre 90 specie diverse di uccelli;

questo importante insediamento ornitologico è oggi riconosciuto anche a livello internazionale, tant'è che ne viene fatta una specifica menzione nell'atlante IBA (International Bird Areas) e che la relativa garzaia è riconosciuta essere, per importanza naturalistica, la seconda in Europa fra quelle situate in ambito urbano;

è evidente l'eccezionalità delle condizioni che qui si sono verificate, risulta facile prevedere che anche piccole modificazioni di tali condizioni possano alterare in maniera irreversibile i delicati equilibri biologici fin qui raggiunti;

nel progetto preliminare del nuovo piano regolatore di Torino sono ipotizzate per questa zona varie grandi opere di viabilità che porterebbero ad un sicuro sconvolgimento dell'assetto attuale;

presso il comune di Torino è in discussione una proposta di delibera per l'approvazione di una variante al PRGC per la costruzione di trecentocinquanta alloggi proprio nella zona suddetta;

è certa e dimostrabile l'esistenza nella stessa Circoscrizione (la numero VI) di aree dove sarebbe possibile allocare lo stesso intervento edilizio, come la stessa Circoscrizione ha dichiarato;

la Circoscrizione n. VI in data 10 luglio 1991 ha espresso parere negativo al progetto preliminare del Piano Regolatore e alla proposta di variante -:

a) quali iniziative intendano assumere per salvaguardare un'area di tale importanza naturalistica;

b) se non sia opportuno classificare tale area fra quelle riconosciute meritevoli di tutela a livello internazionale. (4-03315)

TISCAR. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che con la legge 5 febbraio 1992, n. 176:

all'articolo 1, comma 1, si è provveduto ad estinguere il Conservatorio delle Montalve alla Quiete di Firenze;

all'articolo 1, comma 2, si autorizzava il Ministero di cui in epigrafe ad assegnare in proprietà, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 febbraio 1992, il patrimonio mobiliare del Conservatorio all'Università degli Studi di Firenze;

inoltre si stabiliva che « devono essere in ogni caso garantite, successivamente all'assegnazione dei beni del Conservatorio all'Università, la continuazione dell'attività delle scuole dipendenti dal Conservatorio ed attualmente funzionanti, nonché l'utilizzazione del personale dipendente nel rispetto delle finalità statutarie dell'Istituto estinto »;

all'articolo 1, comma 3, si rinviava per la definizione del decreto attuativo alla possibile stipula di un accordo ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 241 del 1990, tra il Ministero di cui sopra e l'Università degli Studi di Firenze -:

quale sia lo stato dell'attuazione della legge 5 febbraio 1992, n. 176 ormai essendo abbondantemente scaduto il termine di cui all'articolo 1, comma 2;

quale sia l'orientamento del Ministero della pubblica istruzione in particolare riguardo a quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, circa la garanzia della continuazione delle attività delle scuole già dipendenti dal Conservatorio e soprattutto della utilizzazione del personale dipendente;

in particolare, se sia vero che il Ministero in questione, in palese violazione del personale attualmente dipendente -

personale ad oggi assunto a tempo indeterminato con contratto di lavoro equiparato al personale insegnante dello Stato — avrebbe approntato una bozza di accordo di programma dalla quale si evincerebbe la determinazione di assumere il personale docente e non docente delle scuole annualmente e con contratto di diritto privato e la conseguente applicazione al suddetto personale del contratto collettivo delle scuole non statali, realizzando in tal modo una evidente interruzione nel rapporto di lavoro preesistente ed una sua *reformatio in peius*, declassandolo da rapporto di impiego a tempo indeterminato ed equiparato a quello insegnanti statali ad un rapporto di diritto privato a tempo determinato (annuale) e sottoposto al contratto collettivo delle scuole non statali, mentre tale personale rimarrebbe a tutti gli effetti dipendente da un ente pubblico autonomo quale l'Università degli Studi. (4-03316)

SAVINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che è intenzione della Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Potenza, su disposizioni impartite dalla Direzione centrale servizi postali, attivare una gara d'appalto ufficiosa riguardante l'affidamento a privati del servizio postale su alcune linee di trasporto;

che tale affidamento, limitato a soli sei mesi, non comporterebbe vantaggi, specie nel primo periodo, per le difficoltà che troverebbero le nuove ditte ed il loro personale;

che il personale attualmente operante ha acquisito una professionalità quindicennale —:

quali impedimenti sussistano allo svolgimento della gara d'appalto ufficiale che, oltre ad una maggiore trasparenza, consentirebbe un'attività lavorativa meno precaria e più produttiva. (4-03317)

BIONDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda autonoma di assistenza al volo ha sospeso il servizio di controllo, assistenza al volo e trasmissione piani di volo, a partire dal 10 luglio 1992, all'aeroporto di Villanova d'Albenga (Savona);

tale decisione è stata assunta senza alcun preavviso;

la motivazione addotta per tale incredibile determinazione risulta quella delle ferie del personale dipendente che opera presso tale aeroporto;

questa mancanza, tale da vanificare l'operato per la salvaguardia dell'aeroporto e la sicurezza delle operazioni, se collegata con la carenza del servizio pubblico dei vigili del fuoco potrebbe portare ad un allontanamento del servizio di polizia di frontiera, con perdita del carattere d'internazionalità dello scalo —:

quali provvedimenti intenda immediatamente adottare al fine di ripristinare la dovuta situazione di controllo presso l'aeroporto di Villanova d'Albenga, che va al più presto restituito all'ordinaria funzionalità ed efficienza. (4-03318)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che sono in corso da diversi giorni proteste da parte di autotrasportatori occupati nel settore dei trasporti del materiale estratto da cave. Tali proteste seguono i provvedimenti dell'autorità giudiziaria con i quali sono state chiuse nei giorni passati diverse cave abusive nel Lazio. Nella giornata di oggi, in particolare, è stato effettuato, dai camionisti, un blocco stradale che ha provocato il collasso di una delle più importanti arterie stradali della città di Roma, il raccordo anulare —:

quali iniziative intenda assumere per far cessare immediatamente le proteste dei trasportatori. (4-03319)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

davanti al litorale di Vada, nel comune di Rosignano Marittimo (LI), il Ministero dei lavori pubblici - Genio civile OO.MM. - ha in corso lavori di « Rifioritura ed ampliamento di scogliera in massi naturali per la protezione del litorale », lavori non ancora terminati;

nel frattempo il « Circolo Nautico Vadese » ha chiesto in concessione lo specchio acqueo antistante il litorale e racchiuso da detta scogliera, concessione tuttora in fase istruttoria -:

1) a) quanti metri quadrati di specchio acqueo abbia chiesto in concessione il « Circolo Nautico Vadese » e per quale scopo;

b) dato che allo stato attuale dagli stabilimenti balneari alla zona richiesta in concessione corrono solo 60 metri di specchio acqueo di rispetto privo di boe, quanto debba essere profonda la fascia da riservare in via definitiva alla balneazione, trattandosi di scogliera non portuale ma di protezione antierosione;

c) se, anche in assenza di concessione, il circolo nautico detto abbia già fatto installare le « catenarie » per l'ormeggio delle barche oltre ai corpi morti ed alle boe numerate;

d) se dette « catenarie » e « ruote » siano state calate subito a ridosso della scogliera e non invece ad opportuna distanza;

e) se l'opera di calaggio di dette catenarie sia stata eseguita da volontari del circolo medesimo e non, trattandosi di lavoro subacqueo, da ditte specialistiche e regolarmente iscritte all'albo professionale relativo, configurandosi in tale evenienza anche violazione delle norme di sicurezza sul lavoro, sugli appalti nonché assicurative e previdenziali;

f) se risponda a verità che il detto circolo ha già istituito un registro dei soci a lire 150.000 a tessera, ma soprattutto che su questa base si concedono boe numerate con metodi e graduatorie che sarebbero, secondo quanto risulta all'interrogante, as-

solutamente clientelari, boe che poi vengono calate in mare alle già citate catenarie e corpi morti;

g) se corrisponda a vero che già ora le barche vengono ormeggiate ben al di là, verso ovest, dello specchio acqueo richiesto in concessione, andando addirittura ad invadere lo specchio di evoluzione riservato alle navi in attracco al pontile « Vittorio Veneto »;

h) se siano da considerarsi legittime:

1) la chiusura con sbarra dell'accesso alla marina lato nord, dove sta scritto « la chiave del lucchetto trovasi presso il circolo nautico Losanna »;

2) la chiusura con sbarra dell'accesso alla marina lato sud, dove sta scritto « la chiave del cancello trovasi presso il circolo nautico vadese »;

3) la strada di accesso alla marina lato sud in costruzione in zona ambientale;

i) se non sia da considerarsi eccessivo, per un solo circolo, lo specchio acqueo richiesto in concessione senza lasciare spazio né per i naviganti da diporto occasionali né per i pescatori professionisti né, comunque, per altri circoli nascenti;

2) se le numerose boe ormeggiate davanti alla Rada Etrusca a Vada hanno ottenuto regolare concessione governativa;

3) se non ritengano di dover sollecitare la capitaneria di porto di Livorno affinché sia attivata una ispezione atta ad acclarare la reale portata delle irregolarità.

(4-03320)

CORRENTI, CESETTI, COLAIANNI, DE SIMONE, FINOCCHIARO FIDELBO, IMPOSIMATO e SENESE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che:

il rapporto annuale di Amnesty International per il 1992 sulle violazioni dei diritti umani nel mondo riporta alcuni

episodi di violenza contro detenuti ed extracomunitari verificatisi in Italia;

in particolare i casi denunciati riguarderebbero gli istituti penitenziari di Firenze Sollicciano, Salerno Fuorni e Novara;

per tutti i lamentati maltrattamenti da parte dei detenuti sono state predisposte adeguate indagini —:

quale sia l'esito delle inchieste avviate per accertare le cause che hanno indotto i detenuti dei carceri sopra menzionati a sporgere denuncia all'autorità giudiziaria;

se il direttore generale del dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, dottor Nicolò Amato, abbia disposto le necessarie inchieste amministrative e, in caso affermativo, quali decisioni siano state adottate;

quale sia il numero di detenuti stranieri presenti nei nostri istituti penitenziari a partire dal 1986 fino al giugno 1992. (4-03321)

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Como verranno realizzati tra breve, utilizzando un contributo regionale pari a 800 milioni, cinque centri di prima accoglienza per extracomunitari;

centinaia di extracomunitari vengono ogni giorno respinti alla frontiera con la vicina Confederazione elvetica e quindi stazionano senza permessi di soggiorno nella città di Como;

il numero di extracomunitari presenti sul territorio comasco è ben più alto rispetto alle 800 unità censite dalla prefettura di Como;

le aree dismesse della città di Como, area *ex* Ticosa ad area *ex* Pessina sono diventate centri di spaccio di stupefacenti dove vengono a mancare le più elementari norme igienico sanitarie;

il malumore dei cittadini è in costante crescita a causa dei commerci poco chiari che gli extracomunitari presenti in numero sempre più crescente attuano —:

se si intenda prendere provvedimenti certi e concreti affinché i sopracitati stati di fatto cessino nel più breve tempo possibile. (4-03322)

TARADASH, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che in data 29 dicembre 1989 Italo Dolce, già pretore in Rimini, ha denunciato Francesco Saja, allora Presidente della Corte Costituzionale, per la pubblicazione in estratto difforme dall'originale della sentenza emessa in Rimini il 29 ottobre 1987;

che con sentenza 23 gennaio 1992 il Giudice per le indagini preliminari Vincenzo Ruotolo ha dichiarato il non luogo a procedere nei confronti di Italo Dolce, nel procedimento avviato contro di lui per avere incolpato Francesco Saja di avere falsificato una sua ordinanza;

che nella sentenza di proscioglimento il Giudice Ruotolo scrive che « a causa di numerosi *omissis...* presenti nel testo dell'ordinanza pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il testo dell'ordinanza di rimessione degli atti ne risultava completamente travisato, tanto da poter apparire come redatta non dal dottor Dolce Italo, bensì da altra mano »;

che recentemente Italo Dolce ha chiesto che sia riesaminata la sua denuncia;

quali opinioni il Governo ritenga di poter esprimere in ordine ai fatti in premessa, rispetto alle denunce di Italo Dolce, già Pretore di Rimini, nei confronti dell'ex Presidente della Corte Costituzionale Saja, in particolare dopo che per dette denunce Dolce è stato prosciolto dall'accusa di calunnia, e in particolare se risultano al Governo omissioni o ritardi nell'esame della citata denuncia. (4-03323)

MARENCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

quasi tutte le compagnie di assicurazioni hanno ricevuto dal Ministero dell'industria l'autorizzazione a praticare solo la formula *bonus-malus* nelle polizze auto, ed è di fatto molto difficile se non impossibile all'automobilista accendere la più conveniente polizza con la franchigia;

tali autorizzazioni ministeriali aggirano sostanzialmente la legge che prevede due tipi di polizze, permettendo alle compagnie un più alto lucro;

l'inserzione di quattro nuove categorie di potenza dei veicoli (come da supplemento ordinario n. 71 della *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1992) si concretizza in ulteriori aumenti surrettizi;

il controllo del mercato assicurativo da parte di poche e grandi compagnie, quasi a configurarsi un regime di oligopolio, ha determinato l'allineamento di quasi tutte su un caricamento del 29 per cento;

è stata inserita una norma per cui chi trasferisce l'assicurazione dalla vecchia alla nuova auto ha diritto di mantenere la propria classe di merito soltanto in caso di alienazione del vecchio veicolo, altrimenti ricomincia dalla classe di ingresso, la quattordicesima;

se le compagnie si atterrano letteralmente a tale norma l'automobilista non potrà più usufruire di una classe di merito positiva, guadagnata con anni di buona condotta, nel caso della demolizione del veicolo o di semplice procura a vendere ad un concessionario, con una situazione di difficoltà per gli stessi agenti di assicurazione a spiegare al cliente la disposizione punitiva;

nella nuova tariffa smoderatamente incrementata sono ora comprese le terze persone trasportate e i familiari, con il derivante abuso di far pagare la quota familiari anche a chi incolpevolmente non ne ha;

l'aumento tariffario è maggiore per le medie e grosse cilindrate, quando almeno la media cilindrata è di uso e necessita a scopi lavorativi e familiari, entrambi scopi degni di tutela anche economica;

è compresa, in quanto diventata obbligatoria (+ 1,50 per cento), anche l'assicurazione del proprietario del veicolo se è un trasportato (mentre il guidatore non è mai assicurato) —;

se non si configuri in questo provvedimento un tentativo di restringere l'uso e il possesso dell'auto con strumenti impropri, in quanto sostanziantisi nemmeno in un introito allo Stato ma in un introito ad enti economici privati, con costi indiscriminati — e pertanto necessariamente iniqui (nella grande massa) — per la popolazione, con influssi negativi tanto nella vita economica (a carico specialmente delle piccole attività artigianali e di commercio) che delle famiglie;

se non si causi in questo modo un indebolimento della capacità competitiva delle società assicurative italiane nella imminenza della anche economica apertura delle frontiere europee;

a quali criteri — economici o di altro tipo — comunque si ispirino i provvedimenti sopradescritti. (4-03324)

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Piano nazionale mercati prevede un finanziamento di 170 miliardi di lire per aziende consortili;

in 39 città italiane sono stati costituiti consorzi per accedere ai finanziamenti;

la struttura consortile richiesta è già stata raggiunta nelle città di Milano, Roma, Torino, Bologna, San Benedetto del Tronto, Fondi, Bari, Catania e Cosenza;

sono in attesa di completare l'iter burocratico per l'accesso ai finanziamenti le aziende consortili di Pescara, Catanzaro, Messina e Pagani;

sembra iniziata la corsa alla grossa fetta della progettazione, nella quale spicca la « Progetto mercati a r.l. », un consorzio che comprende Fiat, Lega delle cooperative, Unioncamere ed IRI-Italstat;

nell'assetto societario della « Progetto mercati a r.l. » figurano la « Icc » della Lega delle cooperative, la « Infrastrutture » della Fiat, la « Tecnocamere » dell'Unioncamere e la « Bonifica » dell'Iri-Italstat;

la « Progetto mercati a r.l. » si è aggiudicata la progettazione del nuovo mercato di Milano, per costituire il quale la « Sogemi » — al centro dello scandalo delle tangenti — si è trasformata in « Comercati Duemila », azienda consortile con la quale è possibile accedere ai finanziamenti previsti dal Piano nazionale mercati, non previsti per le spa;

il costo della progettazione si aggira intorno ai 400 milioni di lire, ai quali si aggiunge una provvigione del 16 per cento sul costo finale che si dovrebbe aggirare intorno ai 32 miliardi;

la « Progetto mercati a r.l. » ha presentato complessivamente al Ministro dell'industria, del commercio e del turismo sedici progetti, cinque dei quali sono già stati approvati;

la progettazione del mercato di Milano l'ha ottenuta senza gara d'appalto, ma con la procedura della trattativa privata, essendo stata invitata insieme con la « Tecsud »;

mentre la « Progetto mercati a r.l. » si aggiudicava la progettazione del mercato milanese, la « Tecsud » si aggiudicava quella del mercato di Crema, un lavoro da 40 miliardi che ne frutterà alla società 6 di provvigioni;

della « Tecsud » fanno parte la « Tecnimont » del Gruppo Montedison e la « Tpl », che comprende la « Irci », società

di proprietà dell'ingegner Riccardo Casalegno, presidente della « Sogemi » che sarà sostituita dalla « Comercati Duemila » —:

quali controlli siano stati effettuati sulle richieste delle 39 città che intendono accedere ai finanziamenti del Piano nazionale mercati;

se risultano i motivi che abbiano spinto la « Sogemi » a trasformarsi in « Comercati Duemila »;

quali motivi abbiano spinto a concedere la progettazione del nuovo mercato di Milano a trattativa privata e in base a quali requisiti la detta progettazione è stata affidata alla « Progetto mercati a r.l. »;

l'elenco dei sedici progetti presentati al ministero della « Progetto mercati a r.l. » e le caratteristiche dei cinque approvati;

le ragioni che abbiano portato all'affidamento dei lavori per la progettazione del mercato di Crema alla « Tecsud », società che vede presente la « Irci » di Casalegno, presidente della « Sogemi », società al centro delle indagini e che gestisce un mercato definito dagli inquirenti « stanza di compensazione » tra potere politico e potere mafioso. (4-03325)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo un'indagine del Censis gli *under 18* arruolati nell'esercito della criminalità organizzata sarebbero da 40 a 60 mila; altri 30-50 mila sarebbero occupati nell'indotto creato dal mercato della droga; solo 10-20 mila si muoverebbero nell'illegalità da soli o in piccoli gruppi;

la maggior parte dei minori detenuti non sa né leggere né scrivere;

il 70 per cento dei minori detenuti arriva sì e no ad essere in possesso della licenza elementare;

il 20 per cento dei minori detenuti è praticamente analfabeta;

in un articolo del settimanale *Panorama* la città di Catania viene definita « la capitale della devianza minorile e la città col più alto numero di arresti dei minori »;

il 30 per cento degli adolescenti che vivono a Napoli abbandonano la scuola dell'obbligo;

in alcune zone dell'Italia meridionale le anagrafi scolastiche non funzionano e le scuole mancano;

la criminalità minorile è aumentata vertiginosamente in quasi tutte le regioni. Secondo il settimanale *Panorama* (del 12 aprile 1992) « sono aumentati gli omicidi, gli scippi, le estorsioni, i furti e lo spaccio. Aumenta l'allarme nei tribunali per i minorenni. Le cifre sono tremende: 3.569 minori denunciati nel 1990 per delitti contro la persona, 35 omicidi consumati, 48 tentati, 129 colposi. Sono 16.359 le denunce per delitti contro il patrimonio: quasi mille rapine, tre sequestri di persona, 172 estorsioni, 12.740 furti. Al Nord la devianza giovanile si esprime soprattutto attraverso le bande di tipo gangsteriano, al Sud da alcuni anni si assiste invece ad una saldatura tra la criminalità organizzata adulta, professionale, e la devianza minorile, spiega il sociologo Pino Arlacchi, noto studioso della malavita. È una saldatura che nasce per motivi economici: i *baby killer* assoldati dalla malavita a Catania guadagnano 300 mila lire ad esecuzione, secondo la Commissione antimafia » -;

a fronte di quanto sopra esposto, quali provvedimenti ed iniziative si intendano adottare per non far diventare la strada l'unica « maestra di vita » di molti ragazzi;

inoltre, se, recentemente, siano stati effettuati controlli, da parte delle autorità competenti, sulla frequenza scolastica obbligatoria soprattutto in quelle città come Catania e Napoli considerate ormai « a rischio »;

infine, se non ritenga opportuno porre in essere iniziative che seguino una maggiore efficienza nella ricerca dei *desaparecidos* della scuola. (4-03326)

IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che l'organico della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza risulta di per sé assolutamente inadeguato per numero di sostituti procuratori, alle esigenze dell'ufficio che ha competenza su una vastissima area assai più ampia di molte province italiane;

che la circostanza di non essere Monza capoluogo di provincia non può essere addotta, nemmeno indirettamente, a giustificazione della esiguità dell'organico della predetta Procura della Repubblica, specie ove si consideri la peculiarità della Brianza, zona ove insistono oltretutto interessi economici e produttivi di grande rilievo per l'intera regione e per la stessa capacità produttiva nazionale;

che il già insufficiente numero di magistrati in forza alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Monza, in questo periodo ulteriormente ridotto, è reso ancor più inadeguato alle esigenze operative da motivate e giustificate indisponibilità di alcuni sostituti procuratori;

che, contestualmente, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza, diretta dal dottor Antonino Cusumano, ha avviato tutta una serie di indagini ed esperito azioni penali di grande rilevanza, nell'ambito della « questione morale », sollevando grande attesa tra i cittadini e contribuendo ad una ripresa di fiducia verso le istituzioni;

che tale azione rischia di essere frenata dalla sopradescritta carenza di organici, così come, forse ancor di più, rischia di essere frenato l'espletamento dell'ordinaria e ingentissima mole di lavoro della predetta Procura della Repubblica -;

i motivi per cui non si è finora provveduto ad ovviare ai lamentati inconvenienti ed inoltre se e quali passi si intenda intraprendere per assicurare alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza la possibilità di operare con organici quantitativamente adeguati alle necessità descritte, e in particolare, alle esigenze connesse alle inchieste in corso sulla questione morale. (4-03327)

SERVELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pioltello (Milano), l'ex sindaco socialista Carlo Pozzi è stato rinviato a giudizio per lo scandalo « Code-mi », mentre Michele Rossetti (PSI) ed il pidissino Alberto Caruso, già assessore all'urbanistica, risultano essere oggetto di indagini giudiziarie per irregolarità nell'assegnazione dell'appalto per la costruzione dell'Ipermercato « Esselunga »;

in relazione ad alcune aree dismesse dall'IPAB di Milano, a favore di alcune società immobiliari, quali « La Corte di Limite » srl ed una nota società di Milano, oggi sotto il fuoco incrociato della stampa e della magistratura, perché direttamente coinvolta nell'operazione giudiziaria « mani pulite », l'uso della tangente appare oggi un fenomeno sempre più diffuso ed allarmante —:

se i fatti di Milano e del comune di Pioltello non suggeriscano la necessità di un più stretto controllo sui modi e le forme con cui vengono indette e vinte le gare di appalto pubbliche, nonché sugli individui preposti alla loro assegnazione all'interno della pubblica amministrazione, procedendo all'esclusione di coloro che risultino essere sotto inchiesta per reato di concussione;

se inoltre, nella dismissione di aree edilizie, la pubblica amministrazione non ritenga opportuno condurre analisi più accurate sui progetti e sulle iniziative

proposte per lo sfruttamento delle stesse da parte delle società immobiliari.

(4-03328)

MARENCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Sori, Recco, Camogli, Uscio ed Avegno e gli altri contigui sono stabilmente gravitanti, per grandi servizi, infrastrutture, attività sociali e commerciali nell'area metropolitana di Genova;

attività produttive commerciali, artigianali, di servizi e persino industriali, che garantiscono cospicua occupazione lavorativa in detti comuni, risultano danneggiate dal dovere comporre il prefisso teleselettivo, con perdita di tempo e aggravio di costi per comunicazioni telefoniche, telefax e tra elaboratori;

nella strutturazione odierna delle attività produttive le comunicazioni tramite linea telefonica sono strumento imprescindibile, così che una cattiva gestione di tale servizio comporta costi e danni rilevanti alle imprese;

sono state rilevate sulla stampa le legittime istanze, da più parti pervenute, per la unificazione del distretto telefonico dei citati comuni con quello di Genova, omettendo quindi il prefisso « 010 » per le comunicazioni con la città;

esiste possibilità di tutelare occupazione e livello economico complessivo con una modifica di lieve entità tecnica;

è opportuna la più piena attuazione delle agevolazioni previste dalle direttive sulle aree metropolitane —:

se non intenda promuovere la largamente auspicata unificazione del prefisso teleselettivo presso la preposta azienda di Stato SIP. (4-03329)

COLAIANNI e DIGLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano le ragioni che hanno portato il CIPI, nella seduta del 12 giugno 1992, ad escludere il « Gruppo Calabrese » di Bari dalle imprese ammesse a beneficiare del provvedimento di prepensionamento relativo all'anno 1992;

in particolare:

a) la data di presentazione al CIPE della domanda di prepensionamento da parte dell'Azienda « Gruppo Calabrese Bari »;

b) l'esito dell'istruttoria di detta domanda;

c) le ragioni dell'esclusione del « Gruppo Calabrese » dal provvedimento del CIPE, tenuto anche conto del fatto che l'accordo sindacale concernente il ricorso al prepensionamento è stato ratificato in sede di « Ministero del lavoro »;

d) se sia a conoscenza della difficile situazione del « Gruppo Calabrese » (1.700 addetti solo a Bari) e se non ritenga opportuno affrontare i problemi gravi che si aprono a causa del mancato provvedimento di prepensionamento. (4-03330)

COLAIANNI e PERINEI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il 15 giugno 1992 sulla strada statale 100, nel tratto che attraversa l'abitato di Gioia del Colle, è avvenuto l'ennesimo incidente, che ha causato la morte della signora Beatrice Angelillo;

il bando di gara relativo al 1° lotto funzionale per i lavori di costruzione della variante esterna all'abitato di Gioia del Colle viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, foglio inserzioni n. 245 del 18 ottobre 1991 a pagina 47;

il 30 gennaio 1992 nella sede nazionale dell'ANAS vengono esaminate le offerte. Risulta aggiudicatario il Consorzio Cooperative di Forlì con una offerta al ribasso del 28 per cento sull'importo a base d'appalto di lire 18.733 milioni;

il 30 marzo 1992 il dirigente ANAS di Roma, dottor Tarantino, riceve l'autorizzazione dal Ministero dei lavori pubblici ad affidare i lavori alla ditta aggiudicataria;

il 20 maggio 1992 il Compartimento ANAS di Bari, nella persona dell'ingegner Vincenzo Marzi — dir. CM3 — riceve il fonogramma n. 351/750 trasmesso da Roma nella stessa data e firmato dal dott. Tarantino, per la consegna dei lavori;

l'11 giugno 1992 il Comitato cittadino per la variante alla strada statale 100 si incontra per la seconda volta con l'ingegner Marzi, il quale afferma di non aver ancora trasmesso gli atti di sua competenza sia al prefetto che alla Ditta appaltatrice ma di aver avuto soltanto contatti « informali » con il signor Miccoli rappresentante in Bari della ditta;

lo stesso giorno il Comitato si reca presso il signor prefetto e conferisce con il dottor Nunziante, capo gabinetto del prefetto, informandolo di questa circostanza. Il dottor Nunziante chiede la formalizzazione da parte del Comitato di quanto esplicitato verbalmente —:

se, alla luce degli eventi luttuosi che continuano a susseguirsi sul tratto di strada in questione, sia giustificabile l'ulteriore ritardo dell'inizio dei lavori;

quali iniziative intenda assumere affinché l'ingegner Marzi e il Direttore Compartimentale dell'ANAS di Bari chiariranno i motivi che ostacolano l'espletamento delle pratiche inerenti la consegna dei lavori in oggetto;

quali iniziative intenda assumere al fine di sollecitare ed eventualmente sostituire i predetti funzionari nell'affidamento dei lavori, nonché di concertare con l'Amministrazione comunale di Gioia del Colle un progetto finalizzato al rallentamento degli autoveicoli in transito sulla strada statale 100 nel tratto in esame. (4-03331)

MUSSOLINI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se sia a conoscenza del contenzioso giuridico tra la provincia autonoma di Bolzano e lo Stato in tema di telecomunicazioni e dei successivi pronunciamenti della Corte costituzionale che ha sempre riconosciuto la competenza statale in merito;

se l'accordo intervenuto tra l'assessore all'urbanistica della provincia autonoma di Bolzano e il vice direttore dei servizi radio-elettrici significhi implicitamente rinuncia da parte del ministro a far valere le prerogative dello Stato;

se non ritenga che affidare alla provincia autonoma di Bolzano il compito di predisporre i luoghi ove dovranno essere installati i ripetitori potrà di fatto limitare fortemente l'attività dell'emittenza privata visto anche l'accaparramento di frequenze da parte della RAS e la conseguente saturazione delle frequenze;

se le installazioni per le apparecchiature radio-televisive, sulla base dei recenti accordi intercorsi presupporrà il rilascio obbligatorio di concessione edilizia o il loro inserimento nel piano territoriale, assegnando così alla provincia autonoma di Bolzano facoltà decisionale su competenze statali. (4-03332)

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 luglio 1992, con riferimento all'inchiesta « mani pulite » si ebbe notizia da tutta la stampa nazionale dell'emissione da parte del sostituto procuratore Gerardo Colombo, successivamente alla presentazione avvenuta il precedente 9 giugno, di un ulteriore e dettagliato esposto alla Magistratura da parte di un rappresentante del MSI-DN, di otto avvisi di garanzia per corruzione a carico di indagati per fatti connessi alla gestione dell'Ortomercato di Milano;

di questi avvisi uno riguardava l'avvocato Dario Di Gennaro, andreottiano, attualmente presidente del Comitato regio-

nale lombardo della Democrazia cristiana, nella sua qualità e per fatti connessi alla sua passata presidenza della Sogemi spa, la società comunale di gestione dei Mercati generali di Milano tra cui l'Ortomercato;

nella medesima data ed in relazione a detta indagine una massiccia operazione di polizia che vedeva impegnate congiuntamente Forze di pubblica sicurezza del quarto distretto e la Guardia di finanza portava, altresì, e necessariamente, ad una contestatissima perquisizione della sede della Democrazia cristiana milanese in via Nirone, dove l'avvocato Di Gennaro ha un ufficio;

la situazione di persistente illegalità nella gestione dell'Ortomercato, incluse pesanti ed organiche collusioni del potere politico col potere mafioso che vi alligna, già oggetto di indagine, guarda caso abortita, della Commissione antimafia nel 1990 e 1991 e con spettacolari quanto inconcludenti « visite » di esponenti della Triplice sindacale in via Lombroso, è stata documentalmente e ripetutamente denunciata nelle sue precise responsabilità politiche solo dal MSI-DN —;

se corrisponda al vero che in data 9 luglio sia stato aperto « per forti pressioni dall'alto » un procedimento amministrativo, con richiesta di giustificazione per presunti abusi (quali, incredibilmente, la perquisizione nella sede della DC), nei confronti dei funzionari della polizia di Stato del quarto distretto, ed in particolare del maresciallo Pio Cafaro, e dei finanzieri che hanno condotto l'operazione di cui sopra e le connesse perquisizioni, bloccando con ciò di fatto l'indagine con l'intimidazione dei funzionari indaganti operata da loro superiori e/o da terze parti;

se ciò non corrisponda, purtroppo verosimilmente, ad una strategia dei politici di regime più coinvolti di fermare i giudici, al momento inattaccabili per il sostegno della pubblica opinione, levando loro di fatto la possibilità di servirsi per le indagini delle Forze di polizia, neutralizzate e paralizziate in via amministrativa e gerarchica;

se corrisponda al vero quanto risulta all'interrogante, e cioè che il questore pagherà esemplarmente col trasferimento per la perquisizione nella sede milanese della DC;

se corrisponda al vero che come conseguenza di quanto sopra, i funzionari della polizia di Stato e della finanza, per motivi di obbedienza gerarchica, hanno nel caso specifico già interrotte tutte le connesse indagini sull'Ortomercato;

cosa intenda fare il Governo per ripristinare una situazione di legalità dando immediata disposizione perché le indagini vengano doverosamente riprese senza inammissibili ed illegali privilegi partitocratici. (4-03333)

CARADONNA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

1) in Italia, come spesso accade, le soluzioni provvisorie diventano, con il trascorrere del tempo, definitive;

2) lungo il viale di Tor di Quinto, in Roma che è costato ai contribuenti numerosi miliardi per la sua ristrutturazione e per il suo ampliamento, sono stati fatti accampare numerose decine di nomadi;

3) sul predetto viale i nomadi oltre che realizzare delle baracche di legno hanno, di fatto, scaricato rottami di vario genere, trasformando il viale in una sorta di *bidonville*;

4) si sono verificati, stando ad indiscrezioni, sul treno ACOTRAL Roma P. Flaminio-Viterbo, specie nei tratti tra Acqua Acetosa e Monte Antenne, numerosi scippi e furti ai danni dei passeggeri del treno e tali violenze, sempre stando alle indiscrezioni, hanno indotto le Forze dell'ordine a dislocare sul treno agenti in borghese —:

a fronte della predetta situazione:

1) quali siano stati i motivi che hanno indotto l'assessore ai servizi sociali

del comune di Roma Azzaro a far « accampare » i predetti nomadi a viale Tor di Quinto;

2) se l'assessore Azzaro consideri il viale Tor di Quinto una sorta di campo sosta nomadi, senza tener conto delle iniziative dei cittadini e delle forze politiche volte alla realizzazione del cosiddetto « Parco di Tor di Quinto »;

3) se l'assessore Azzaro non ritenga opportuno voler procedere allo sgombero immediato dei predetti nomadi e al loro dirottamento presso un campo sosta nomadi igienicamente più attrezzato e con tutte le necessarie comodità. (4-03334)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Labaro-Prima Porta nel comune di Roma ha una superficie di oltre 100 chilometri quadrati con una popolazione di circa 50.000 abitanti;

nel predetto territorio vi è solo una stazione dei carabinieri, situata a Prima Porta e con una decina di agenti;

ultimamente si sono verificati numerosi scippi ai danni di anziani e di donne e che tali violenze hanno provocato, nella maggioranza dei casi, lesioni gravi da ricorrere alle cure ospedaliere;

a Prima Porta è stata effettuata l'ennesima rapina ai danni della locale banca —:

innanzitutto, se intendano accertare se risponda al vero che i carabinieri sono nel suddetto territorio in tutto 14; e se non ritengano opportuno, come ritiene l'interrogante, un aumento dell'organico della locale stazione dei carabinieri o, se fosse possibile, l'immediata istituzione di un Commissariato della polizia di Stato;

se il Governo intenda rivedere l'attuale distribuzione delle forze dell'ordine nella grande periferia che circonda Roma, riscontrando l'esiguità del numero dei ca-

rabinieri e degli agenti della polizia di Stato nelle zone periferiche della capitale, constatando che almeno un quarto degli uomini a disposizione della città di Roma, stando ad indiscrezioni, sarebbero stati allontanati dai compiti di vigilanza e dirottati a far parte delle tante scorte operanti al seguito degli innumerevoli governanti o *ex governanti*;

inoltre, se non si ritenga opportuno un rafforzamento del sistema sanzionatorio in presenza di delitti particolarmente gravi del tipo stupri, furti e scippi;

infine, se non intendano porre allo studio una revisione non solo dell'intero sistema penale ma anche di affrontare la questione della certezza della pena in quanto crimini gravissimi potrebbero portare a reclusioni effettive sicuramente sproporzionate in difetto. (4-03335)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che il signor Gianni Giacomini ha fatto pervenire a tutti i cittadini della XX circoscrizione un invito nel quale si rendeva noto l'incontro con un alto esponente della DC nei saloni del Ristorante « La Fattoria » via Flaminia chilometri 14,500 (Prima Porta) per il 21 marzo scorso. Secondo alcune indiscrezioni all'incontro « conviviale », conclusosi con una cena, avrebbero partecipato oltre 2000 persone —:

innanzitutto se ritengano opportuno un intervento della Guardia di Finanza per accertare se sia stata emessa regolare ricevuta fiscale dal Ristorante « La Fattoria ». L'interrogante fa presente che il signor Gianni Giacomini è membro del comitato di gestione della USL RM12 di Santa Maria della Pietà;

se non intendano, pertanto dalle autorità competenti, effettuare accertamenti patrimoniali, sia personali che collaterali, sul signor Gianni Giacomini, segretario

della sezione della democrazia cristiana di Labaro-Prima Porta. (4-03336)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponde a verità che in certe zone periferiche di Roma, del genere di Labaro-Prima Porta (70.000 abitanti circa), dopo le ore 20.00 si realizza una specie di stato d'assedio di fatto, restando i cittadini chiusi nelle loro case ed evitando di uscire per le strade, per paura delle squadre di teppisti che vi circolano indisturbate. Anche perché, ad esempio nel quartiere di Labaro-Prima Porta, la locale Stazione di Carabinieri dispone solo di circa 14 uomini ed essendo, dunque, nell'impossibilità a procedere a perlustrazioni di squadre armate;

se non ritenga opportuna l'immediata istituzione di un Commissariato di P.S. per la zona di Labaro-Prima Porta e di altri Commissariati per le diverse zone periferiche di Roma. Non togliendo in tal caso gli uomini ai Commissariati del centro, ma sciogliendo le attuali scorte armate al seguito di governanti ed *ex governanti*. (4-03337)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione;

i funzionari e i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione dei diritti;

stando ad indiscrezioni di cui l'interrogante è a conoscenza presso l'USL RM12 di Santa Maria della Pietà, 5 vi sarebbero state delle irregolarità amministrative;

sempre stando alle indiscrezioni di cui l'interrogante è a conoscenza, le varie nomine a Membro del Comitato di Gestione sarebbero state effettuate più in

base all'ormai triste e famoso « Manuale Cencelli » che in base all'effettiva competenza dei singoli —

a fronte della predetta situazione, se non ritenga opportuno un immediato intervento della Magistratura e degli organi competenti per accertare i fatti e le eventuali responsabilità;

se risulti che i predetti organi competenti intendano effettuare accertamenti sul patrimonio, sia personale che collaterale, di tutti i singoli componenti del Comitato di gestione della USL RM12;

quali siano i titoli di studio, di merito e di anzianità in base ai quali sono state effettuate le varie nomine. (4-03338)

CARADONNA. — *Ai Ministri della sanità e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

se corrisponda a verità la notizia pubblicata sul quotidiano *La Repubblica* del 4 marzo scorso, secondo la quale l'Ospedale Sant'Andrea di Roma avrebbe compiuto in questi mesi « venti anni dal progetto, quindici anni di lavori, settanta miliardi di investimenti, per parlare dell'ultima tranche ». L'articolo di Ambra Somaschini prosegue sottolineando che il Sant'Andrea « potrebbe essere all'avanguardia dell'oncologia europea e che invece è ancora abbandonato in aperta campagna ». Continuando — la Somaschini nel suo articolo — rileva che « nel periodo della "malasanità" e dei tossicodipendenti in overdose morti senza soccorsi, a Roma c'è un megapalazzo già dotato di apparecchiature modernissime e di immensi stanzoni che non è mai stato utilizzato ». Concludendo la Somaschini si sofferma sul progetto « che è ambizioso. Cinquecento posti letto, trecento medici specialisti scelti tra i migliori in Italia e in Europa ma reperiti anche nell'organico attuale del regina Elena, day hospital funzionante 24 ore su 24, servizi generali e reparti specializzati secondo un indirizzo oncologico (chirurgia, urologia, ematologia, neurochirurgia, gine-

cologia), macchinari ultramoderni. Il collegamento con la ricerca ha un nome: Luigi Frati, Preside della Facoltà di medicina all'Università la Sapienza e vicepresidente degli Istituti Fisioterapici Italiani. C'è tutto insomma, sembrano mancare soltanto i soldi »;

premessi che l'interrogante si fa portavoce di tutti quei cittadini che hanno chiesto e chiedono tuttora a viva voce posti letto per i loro cari, quando potrà finalmente entrare in funzione l'Ospedale Sant'Andrea. (4-03339)

GASPARRI e CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che presso l'ospedale San Giovanni di Roma è in funzione l'ambulatorio di elettroencefalografia clinica e che tale servizio presenta gravi carenze in merito all'organizzazione del lavoro, disservizi dovuti principalmente ai lunghi tempi di attesa per eseguire l'esame da parte dei pazienti che occupano dai 15 ai 20 giorni posti letto per fare l'esame;

che dopo numerose denunce effettuate dal tecnico addetto allo strumento clinico, dottor Garofalo Rosario, alla Direzione sanitaria, denunce rimaste lettera morta, il suddetto scriveva in data 18 novembre 1991 all'ex assessore Cerchia per chiedere il suo risolutivo intervento. Per questa sua iniziativa il Garofalo veniva deferito al Consiglio di disciplina della USL RM 4 —;

se non si ritenga di aprire una inchiesta presso l'ospedale San Giovanni per accertare la veridicità della denuncia del coraggioso dottor Garofalo Rosario, al quale la USL con un infantile tentativo di procedimento disciplinare tenta di chiudere la bocca;

con quali criteri si fa ricorso al Consiglio di disciplina della USL RM 4, che a detta di numerose denunce da parte di sindacalisti lì operanti, viene usato come

strumento di repressione contro chi tenta di mettere in luce le gravi carenze dell'ospedale;

se non si ritenga di sollecitare le dimissioni del dottor Dino Così, amministratore della USL RM 4, quale unico e vero responsabile dello sfacelo della USL RM 4. (4-03340)

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA, BUTTI e NANIA. — *Ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il 9 giugno 1992 è stata inviata dal dottor procuratore Nicola Coco al sindaco di Roma la seguente lettera:

« A nome ed in rappresentanza legale della OSPOL (Organizzazione sindacale della polizia locale) ci pregiamo esporvi quanto segue.

Relativamente a quanto stabilito dall'articolo 5 della legge n. 65 del 1986 sul conferimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza agli operatori di polizia municipale del comune di Roma, risulterebbe a codesta associazione sindacale che fino ad oggi soltanto un limitatissimo contingente di vigili urbani (circa 900 su 6.500) ne sarebbe formalmente dotato.

Tutto ciò, qualora fosse confermato in via ufficiale, costituirebbe una palese quanto grave trasgressione alle disposizioni ed allo spirito stesso della citata legge n. 65 del 1986 la quale, come è noto, prescrive la sottoposizione periodica di liste di vigili urbani idonei alla qualifica di agente ausiliario di pubblica sicurezza, da parte del sindaco all'autorità prefettizia. In proposito va ricordato che la circolare n. 17119/110/2/88 del 29 luglio 1988 precisa letteralmente che l'invio di tali liste di idonei si configura come atto dovuto e deve riguardare tutti gli addetti al Corpo dei vigili urbani.

Ad ulteriore conferma della illegittimità di codesta eventuale omissione va, peraltro, ricordato che tutti i vigili urbani, tanto anziani quanto nuovi assunti, vengono muniti di un tesserino magnetico sul

quale è uniformemente stampigliata la dizione " agente ausiliario di pubblica sicurezza ", la qual cosa potrebbe integrare, secondo il parere dei responsabili dell'OSPOL, addirittura gli estranei del reato di falso.

Attendendo opportuni chiarimenti in merito, e richiamando, in proposito, le disposizioni ex articolo 2, comma 3, della legge n. 241 del 1990, porgiamo i nostri più cordiali saluti » —:

quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine al comportamento del sindaco Carraro che a parere degli interroganti sta violando le norme vigenti, con grave pregiudizio per i vigili urbani della capitale. (4-03341)

MARENCO. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Mellace Mariangela, residente in Genova (via Fea 51/6, n. pratica 1710), pensionata, già riconosciuta invalida civile — con diritto anche alla indennità di accompagnamento — nella seduta del 12 febbraio 1992, dalla commissione 2^a della USL — GE V, n. 14 —:

le ragioni della mancata corresponsione dell'indennità di accompagnamento, anche considerate le condizioni di estrema necessità — sia economica che sanitaria — in cui versa la suddetta beneficiaria. (4-03342)

MARENCO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato una precedente (e inevasa) interrogazione, del 17 ottobre 1990, circa l'inazione della giunta comunale di Genova e degli uffici preposti nei confronti dell'abusivismo nella vendita di tabacchi, per di più generi soggetti a monopolio, dopo e durante l'orario di apertura degli esercizi autorizzati dalla pubblica amministrazione, ad opera solitamente di extracomunitari;

tale fenomeno, via via sempre più rilevante nelle dimensioni, determina sia un danno allo Stato in termini di evasione fiscale, trattandosi di generi di contrabbando, che un danno non meno ingente al commercio, già gravato da una tassazione al limite della sopportabilità;

al contrario di quanto succede per i venditori abusivi, le norme imposte ai tabaccai (che quasi appaiono vessatorie, come l'obbligo della vendita del chinino) sono solitamente verificate dalla Guardia di finanza;

il mancato intervento di controllo e repressione nei confronti dell'abusivismo costituisce specie nelle forze dell'ordine, quali che siano le cause a determinarlo, una colposa omissione di atti d'ufficio;

l'exasperazione indotta tra i commercianti da questo stato di cose — con il reiterarsi di iniziative delle Associazioni di categoria — rischia di sfociare in veri e propri episodi di intolleranza e di scontro, avvenendo la vendita nei pressi degli esercizi stessi —:

se non si intenda sollecitare gli interventi dovuti, dalle forze della polizia di Stato come da chiunque altro tenuto, e promuovere ulteriori sospensioni della vendita di quelle marche di tabacchi risultate specialmente interessate dal contrabbando.
(4-03343)

MARENCO. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

esiste il diritto del lavoratore in regola con la propria posizione contributiva a ricevere in tempi ragionevoli, data la lentezza abituale della burocrazia dello Stato e le speranze statistiche di sopravvivenza dei pensionati, la erogazione della propria pensione definitiva, seppur dopo una fase ancora provvisoria;

i tempi di erogazione della pensione definitiva per il personale insegnante del Ministero della pubblica istruzione nella provincia di Milano hanno, per la loro

durata, fatto sì che si parli ormai di « pensione provvisoria a tempo indeterminato »;

di tali ritardi vi è protesta sulla stampa, come nella lettera al direttore, a firma Angela Maria Arnaboldi di Genova-Quinto, pubblicata in questi giorni su *il Giornale*;

si lamenta sempre sulla stampa, a firma del provveditore agli studi di Milano, la carenza di personale non docente amministrativo per ridurre i tempi di disbrigo delle suddette pratiche —:

se non si intenda verificare specificamente le cause dei ritardi (persino più che decennali) nella assegnazione delle pensioni definitive;

se non si ritenga, anche al fine di aumentare l'organico amministrativo a tal scopo impiegato, ricorrere alla applicazione della mobilità dei dipendenti statali, anche all'interno dello stesso Ministero della pubblica istruzione, utilizzando così il personale insegnante in esubero.

(4-03344)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 ottobre 1989 il Consigliere Regionale della Liguria Giorgio Bornacin ha presentato interrogazione al Presidente della Giunta sulle carenze gestionali dell'Ospedale SS. Prospero e Caterina, in Camogli;

in data 30 ottobre 1989 lo stesso Consigliere interpellava il Presidente della Giunta e l'Assessore competente — quello alla Sanità, Rosavio Bellasio — circa il sopralluogo attuato dai Carabinieri nella mattinata presso il predetto Ospedale, con il ritrovamento di medicinali non scaduti per un valore complessivo di 200 milioni di lire, abbandonati e senza le relative fustelle per l'addebito ai servizi mutualistici;

nuovamente in data 2 giugno 1992 (Prot. n. 101B5L/92) lo stesso Consigliere chiedeva all'Assessore alla Sanità Bellasio — attualmente in arresto cautelare nell'ambito di inchieste della Magistratura — di verificare la permanenza presso l'Ospedale di Camogli degli stessi medicinali — sempre abbandonati, e dunque inutilizzati e ormai scaduti o in scadenza — già segnalata in data 30 ottobre 1989 e di prendere i provvedimenti del caso —:

quali accertamenti e provvedimenti, amministrativi e giudiziari, siano stati approntati a seguito dei sopraindicati atti del Consigliere Bornacin come dei Carabinieri, e, in loro mancanza, a chi siano attribuibili le responsabilità;

se specificamente per la presenza di quei medicinali — per quell'ingente quantitativo, per la condizione di inutilizzo e di abbandono, per la mancanza delle fustelle relative — non andasse almeno verificata l'ipotesi di un peculato — da chiunque attuato — ai danni delle istituzioni mutualistiche e sanitarie. (4-03345)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Consulta Provinciale e Comunale per i problemi degli handicappati di Genova ha inviato ai capigruppo consiliari al Comune del capoluogo ligure una propria relazione sulla conformità delle opere stradali e di accesso ai civici dei nuovi quartieri collinari di Quarto Alto e Costa degli Ometti in Genova, nella quale esprimeva un giudizio totalmente e dettagliatamente negativo;

esiste l'obbligo di agire da parte degli enti deliberanti le opere pubbliche, sia per evitare sanzioni amministrative nei confronti dell'Ente Locale ex articolo 32, legge n. 41 del 1986 e legge regionale Liguria n. 15 del 1989 (invalidamento delle relative deliberazioni e blocco degli specifici

finanziamenti statali e regionali), che per scongiurare sanzioni pecuniarie nei confronti dei singoli per la legge n. 104 del 1992 (contravvenzioni fino a 50 milioni per il Direttore dei Lavori, per il responsabile dell'Ente pubblico appaltante, l'esecutore, il tecnico collaudatore, eccetera, a seconda dei casi);

nelle fattispecie in oggetto l'organo comunale più direttamente coinvolto con le opere pubbliche in oggetto è il Servizio Edilizia Residenziale pubblica;

tale Consulta per i problemi degli handicappati è disponibile — in caso non sia garantito diversamente e ordinariamente dagli enti preposti il rispetto della legalità — ad assumersi l'onere di portavoce e rappresentante, in un dibattito giudiziario dei numerosi cittadini (handicappati, anziani o comunque con problemi di deambulazione): i quali sono stati limitati nei loro movimenti da quelle barriere architettoniche (specie gradini inutili) ricevendone un grave danno, diminuendo la loro libertà ed autonomia, e messi, in pratica, in isolamento;

si è ancora in tempo ad intervenire, causando ed attuando prima possibile le modifiche necessarie, in quanto prima della consegna delle opere, riteniamo che il collaudatore non potrà esimersi dal verificare, su tutto, la conformità alle leggi in materia (decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978, articolo 32 legge n. 41 del 1986, legge regionale Liguria n. 15 del 1989, legge n. 13 del 1989, decreto ministeriale n. 236 del 1989, legge n. 104 del 1992) —:

quali atti concreti si intendano attuare — sollecitando gli uffici competenti — per riparare ai più gravi errori, e perché sia finalmente garantito il rispetto della legalità, individuando anche le eventuali responsabilità omissive di mancata supervisione, controllo e verifica degli organi preposti. (4-03346)

GORACCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso l'avvenuto passaggio di proprietà delle Acque minerali Sangemini e Fabia, da Gruppo Italcacque (Danone) alla Società Terme Acqui e Violati e considerata la grande importanza che tale attività produttiva riveste per l'occupazione e per lo sviluppo turistico e termale del comprensorio interessato —:

1) le condizioni sulla base delle quali sia avvenuto tale passaggio di proprietà con particolare riferimento ai rapporti tra le graduazioni Sangemini e Fabia e quelle di Ferrarelle e Boario;

2) le ragioni per le quali il Gruppo Italcacque (Danone), non abbia, contrariamente agli impegni assunti in tal senso, informato preventivamente le organizzazioni sindacali interessate, sull'operazione e sulle modalità e condizioni della stessa;

3) quali garanzie offra la Società Terme Acqui e Violati per una positiva gestione delle produzioni « Sangemini » e « Fabia » e le ragioni, che appaiono assai discutibili, che sono alla base della decisione della nuova proprietà di affidare la commercializzazione dei prodotti « Sangemini » e « Fabia » sino al 31 dicembre 1992, e quali conseguenze, simili operazioni, possano provocare per l'occupazione di tutti i lavoratori e per un'ulteriore penalizzazione sul mercato dei prodotti « Fabia »;

4) le scelte strategiche sia del Gruppo Italcacque (Danone) che della nuova società acquirente « Terme Acqui e Violati » riferite al futuro delle produzioni « Sangemini » e « Fabia » ed al complesso della produzione e del mercato delle acque minerali in Italia, ed infine quale ruolo si intenda assegnare, nel contesto di tali strategie, alla regione dell'Umbria e ciò in considerazione dell'enorme importanza che tali fatti rivestono per lo sviluppo economico e sociale dell'Umbria. (4-03347)

CONCA, ANGHINONI, COMINO e MAGISTRONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che a partire dal 3 marzo 1992 il Ministro dell'agricoltura e foreste ha firmato in diverse *tranches*, i mandati che consentono la corresponsione delle indennità previste per i produttori di latte che hanno definitivamente abbandonato la produzione lattiera entro il 31 marzo 1991 secondo il programma di cui alla circolare ministeriale n. 20 del 21 settembre 1990 in applicazione del programma di abbandono della produzione latte ai sensi dei regolamenti CEE n. 857/84 e n. 1546/88 modificati con i regolamenti CEE n. 1183/90 e 2138/90;

che in base all'articolo 4, par. 1-ter del regolamento CEE n. 1546/88 modificato con regolamento 2138/90 l'importo dell'indennità di abbandono della produzione latte avrebbe dovuto essere corrisposto entro il 30 giugno 1991;

che tale ritardo comporta grave pregiudizio per gli interessati a causa della progressiva decurtazione del valore reale dell'indennità corrisposta a fronte degli impegni assunti a seguito della modificazione dell'orientamento produttivo aziendale o dell'avvio di nuove attività imprenditoriali;

che nel caso della provincia di Milano gli assegni, ciascuno di importo pari anche a diverse centinaia di milioni di lire, e per un totale pari a diversi miliardi di lire, sono stati inoltrati dalla Cassa Rurale Artigiana di Roma cui è stata affidata dall'Unalat l'esecuzione delle operazioni bancarie relative alla liquidazione delle indennità di cui sopra con gravi ritardi tanto che il secondo gruppo di 29 assegni datati 30 aprile è stato spedito il 19 maggio e che l'ultimo assegno datato anch'esso 18 maggio è stato spedito solo il 17 giugno con un ritardo di un mese;

che il primo gruppo di 53 assegni spediti il 16 aprile è pervenuto all'Associa-

zione provinciale produttori latte di Milano solo il giorno 30 dello stesso mese;

che solo grazie all'interessamento diretto della sopracitata Associazione presso gli uffici postali è stato contenuto il ritardo nel recapito di tali assegni;

che si sono verificati gravi disservizi anche per quanto concerne l'inoltro degli avvisi dell'avvenuta corresponsione dall'indennità ai singoli produttori sia per inesattezze negli indirizzi dei destinatari che per i diversi tempi di arrivo a destinazione rispetto agli assegni di cui sopra;

che gli interessati ai quali non è stato recapitato l'avviso di cui sopra sono stati costretti a recarsi presso i comuni di residenza per redigere dichiarazione sostitutiva di atto notorio circa il mancato ricevimento dell'avviso;

che la Cassa Rurale e Artigiana di Roma non ha preso in considerazione la disponibilità dell'Associazione produttori latte di Milano di recarsi a Roma per il ritiro degli assegni al fine di evitare i disservizi del servizio postale;

che le disfunzioni e i ritardi nelle procedure adottate lascerebbero intravedere l'intenzione di dilatare, a vantaggio della Cassa Rurale e Artigiana di Roma, il periodo di valuta tra l'emissione e l'incasso degli assegni —;

i motivi che abbiano determinato i ritardi nelle verifiche dell'effettivo abbandono della produzione e nella firma dei mandati di pagamento;

i motivi nei ritardi nella spedizione degli assegni da parte della Cassa Rurale e Artigiana di Roma nonché delle incongruenze e disfunzioni della procedura di liquidazione dell'indennità per l'abbandono della produzione latte evidenziate nel caso dell'Aprolat di Milano;

quale ente risulti beneficiario degli interessi bancari maturati tra la firma dei

mandati di pagamento da parte del Ministro e l'emissione degli assegni.

(4-03348)

RONZANI, VIOLANTE, LARIZZA e SALVADORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

rimangono da risolvere i problemi connessi del potenziamento degli organici del Commissariato di PS di Biella;

la recente istituzione della Provincia di Biella crea le condizioni perché il Commissariato possa essere elevato al rango di Questura;

in ogni caso la necessità di potenziare gli organici si è posta e si pone « a prescindere » dato che Biella e il biellese, non da oggi, hanno le problematiche tipiche di una provincia;

nel giro di pochissimi giorni sono morti per droga due giovani e tutto fa ritenere che si sia trattato di un'unica « partita » che, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine, non si è riusciti ad intercettare forse anche per la mancanza di un adeguato numero di uomini da impegnare nell'attività investigativa;

attualmente, tra dirigenti, Ispettori, Sovrintendenti e Agenti risultano in forza al Commissariato di Biella 50 unità nonostante che l'organico ne preveda 63;

poiché negli anni '70 disponeva di 75 uomini vi è stato non già un incremento, come la situazione avrebbe richiesto, bensì una sensibile riduzione degli organici di fatto;

con proprio decreto il ministro dell'interno in data 16 ottobre 1991 ha stabilito che gli alloggi di servizio di una Questura possono 3 contro i 47 previsti per un gruppo di Carabinieri e che ciò crea una fortissima disparità —;

1) se Biella diverrà oppure no, sede di Questura e, in caso di risposta affermativa, quali passi il Ministero competente abbia compiuto o intenda compiere in tal senso;

2) in che modo il Ministero intenda affrontare i problemi logistici connessi alla istituzione della Questura di Biella;

3) quale sarà l'organico della futura questura e se, pur con tutta la gradualità necessaria, si è già stato predisposto un piano per dotarla del personale eventualmente previsto;

4) come giustifichi una così forte disparità per quanto riguarda gli alloggi di servizio e cosa intende fare per aumentarne il numero;

5) con quali provvedimenti urgenti intenda assumere, il Commissariato di Biella, personale attualmente mancante.

(4-03349)

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Enrico Testa n. 4-03235 del 10 luglio 1992.